





Dobbia, li 13 Giugno 1915

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio Comando

N° 83 di protocollo

Risposta al

del n.

Divisione

OGGETTO

Combattimento del 9 Giugno 15

Carte annesse n.

Al COMANDO

della BRIGATA GRANATIERI DI
SARDEGNA

S T A R A N Z A N O
=====

Alle ore 15 del giorno 8 u.s. il Reggimento riceveva ordine di muovere dalla linea di difesa Begliano-S. Canziano.

Obbiettivo dell'avanzata per tutto il Reggimento era il passaggio, anche a viva forza, verso S. Polo, del canale di derivazione dell'Isonzo, che da Sagrado scende per Monfalcone al mare, canale i cui ponti si sapevano la maggior parte distrutti e sulla cui riva sinistra il nemico si apparecchiava a forte resistenza. - Oltrepassato il canale il Reggimento doveva puntare per quota 61 sul Monte Cocchia, appoggiato a destra colla Brigata di Fanteria Messina e a sinistra con truppe della 14^a Divisione.

I due battaglioni Anfossi e Manfredi (il battaglione al comando del Ten. Colonn. Cav. COPPI era, quale riserva, a disposizione del VII^o Corpo d'Armata) si concentrarono a Dobbia, da dove il battaglione Anfossi partiva quale avanguardia alle ore 15.40 dirigendosi coi suoi primi elementi di esplorazione a S. Nicolò - S. Polo, proseguendo a cavallo della strada che da Dobbia passa a nord di Staranzano, senza toccarlo. - Il battaglione avanzò in formazione di combattimento,

secondo le norme indicate dal Regolamento per l'avanzato sotto il tiro dell'artiglieria con due compagnie in I^a linea (5^a e 6^a), ciascuna con due plotoni distesi e due in rincalzo, le altre due compagnie erano in seconda linea.

Seguiva il 4^o Battaglione anch'esso in formazione adatta.

Il battaglione Anfossi avanzò sino alla strada Ronchi - Stanzano, ove sostò per prendere contatto, a sinistra col 2^o Granatieri che avanzava lungo la ferrovia, a destra col 93^o Fanteria. Trovato il collegamento riprese l'avanzata ed i primi elementi del battaglione Anfossi giunsero di fronte a S. Polo alle ore 19.30 circa, fatti segno a fuoco di fucileria anche dall'abitato.

Il sopraggiungere della notte ed i colpi di fucile sparati contro di noi dall'abitato ritardarono alquanto l'avanzata. Fugate le pattuglie randage dell'avversario e tratti in arresto alcuni abitanti sospetti, le due compagnie di prima linea, oltrepassato il paese, presero posizione a circa 50 metri a nord-est dell'abitato fronte all'altura a sud di Selz, raggiunte successivamente dalle altre due compagnie e più tardi dalla 13^a compagnia, mentre le altre tre del 4^o Battaglione si spiegavano tutte a ridosso dell'argine lungo la strada Ronchi - S. Polo, pronte ad entrare in azione.

Sotto un vivissimo fuoco di fucileria avversaria controbattuta dalla nostra linea, il 2^o battaglione, a sbalzi di plotone, raggiunse l'argine del canale che scorre ad est della linea ferroviaria Sagrado - Monfalcone, adattandolo a difesa, servendosi degli attrezzi leggeri in dotazione ai militari.

Man mano che avanzò la notte, il fuoco di fucileria nemica rallentò gradatamente di intensità, sino a cessare quasi del tutto, permettendo alle truppe di lavorare indisturbate ai ripari.

In questa prima parte dell'azione si ebbero a lamentare un Ufficiale morto ^(Sen. Tari) e N^o 10 militari di truppa feriti.

Per stabilire il punto del canale che si prestava al passaggio e le relative modalità, il sottoscritto eseguì una ricognizione, unitamente al Comandante il 2^o Battaglione, al Capitano del Genio ed al Comandante le Batterie someggiate e scelse, pel gettamento di una passerella, una località a 50 metri circa a valle del ponte della ferrovia, fatto saltare dagli austriaci, località ove il canale presenta la sua minore larghezza (circa 10 metri) e la sponda sinistra rico-

perta da alte piante permette l'avanzata al coperto dalla vista nemica.

La compagnia del Genio aveva materiale sufficiente a costruire un ponte di soli circa sette metri, mentre la larghezza del canale, anche nel punto più ristretto, non era certamente inferiore ai dieci metri; fu quindi necessario ricorrere a ripieghi, e mentre veniva iniziata dal Genio la costruzione di una zattera servendosi di barili e tavole requisite, si abatterono anche e con non poca difficoltà, due pali telegrafici di altezza sufficiente per permettere la costruzione di una passerella.- Ordinali poi alla batteria sommeggiata, messa a mia disposizione da codesto Comando, di prendere posizione di fronte al punto ove volevasi gettare il ponte sul canale affinché, occorrendo ed in unione ad una sezione mitragliatrici, concorresse a rimuovere la resistenza nemica.

Per proteggere il gettamento del ponte da parte del Genio, disposti perché alcuni uomini arditi, al comando di un Ufficiale, passassero il canale, servendosi delle rotaie della ferrovia del ponte Cerignano Monfalcone, rimaste quasi intatte sebbene il ponte fosse stato distrutto dagli austriaci.

Alle ore 2.50 del giorno 9 il Sottotenente BOTTA Sig. Virgilio della 6^a compagnia passò sul ponte ferroviario con N° 4 uomini, seguito poi da tutto il plotone.- Non disturbato dal nemico, il Genio poté costruire la passerella e tutto il battaglione, con una sezione della Batteria d'Artiglieria da montagna, passarono sulla sinistra del canale, salendo in catena lungo le pendici dell'altura a sud di Selz.- Appena le truppe si affacciarono alla sommità, il nemico, solidissimamente trincerato sulla linea di altura quota 45 e quota 70 - monte Cosich e monte Debilivrich - da circa 600 metri aprì vivo fuoco di fucileria, al quale venne risposto dai nostri con poca intensità, non ritenendosi che, dati i trinceramenti, si potesse recare molto danno al nemico.

Il battaglione Anfossi coronò l'altura e le pendici a nord-ovest e a sud-est, proteggendo il passaggio del canale al battaglione Manfredi che subito si portò su quota 61, prolungando a destra il battaglione Anfossi, e permettendo inoltre il passaggio della batteria sommeggiata, la quale poté così portarsi al centro della linea fra i due battaglioni.

(X)
Il battaglione Manfredi, affermatosi con due compagnie su quota 61, controbatteva il fuoco di fucileria nemica proveniente da monte Cosich e teneva un'altra compagnia in rincalzo, sul rovescio della posizione, colla Bandiera, quale riserva a disposizione del Comando di Reggimento.

Alle ore 6.20 circa il battaglione Manfredi, in specie le compagnie di rincalzo, furono fatte segno a nutrito ed aggiustatissimo fuoco proveniente da tergo che, in breve tempo, inflisse ingenti perdite.

Mantenendo occupato con due plotoni in catena il ciglio di quota 61 e sempre in collegamento a sinistra col 2° Battaglione, mentre alla destra si cercava il contatto colla Brigata Messina che da Monfalcone saliva dalla Rocca, il grosso del 4° battaglione, per sottrarsi alle micidiali raffiche devute ad un fatale errore di nostre batterie postate verso San Nicolò e verso Marciigliana, si raccoglieva ai piedi dell'altura addossandosi alla scarpata della ferrovia. - ^{Arrestato il fuoco d'artiglieria} ~~In seguito ad avviso spedito dal battaglione stesso, cessato il fuoco intempestivo dei nostri pezzi, il grosso del battaglione ritornava sulle primitive posizioni a rincalzo di due compagnie del 2° Regg. Granatieri precedentemente richieste dal Comando del Reggimento e rinviate a rinsaldare i due plotoni rimaste ad occupare quota 61, dato che alla nostra destra non erano sopraggiunte le truppe della Brigata Messina sulle alture della Rocca (quota 87 e 121.)~~

Avendo individuato esattamente le ~~posizioni~~ posizioni delle nostre truppe, verso le ore 9 oltre l'incessante tiro frontale dell'artiglieria austriaca, si destava quello di infilata proveniente dalla direzione di Vermeigliano (pezzi di medio calibro) sino dal primo colpo efficacissimi.

Erano caduti poco prima un centinaio di granatieri ed il Sottotenente MARSIGLI, feriti i Capitani RUSCONI e MELOTTI ed il Sottotenente VOLPI, colpiti tutti per il disgraziato equivoco delle nostre batterie: ma le truppe, animate dall'esempio dei loro Ufficiali, pur profondamente amareggiate, non paventavano le raffiche dell'artiglieria austriaca. - Il comandante del Battaglione, Maggiore MANFREDI, rimaneva col suo stato maggiore, già molto ridotto di numero, presso quota 61, raccomandando la massima calma e una tenace resistenza, in attesa delle disposizioni ~~che il Comando di Brigata avrebbe concesso~~ ^{della} ~~autorità~~

REPARTO OPERAZIONI

dal Comando Supremo 25 luglio 1915

Ufficio Armate

N° 1973 di protocollo

C I R C O L A R E

OGGETTO = Impressioni di un Ufficiale Austriaco sulle azioni delle truppe Italiane.

Da notizie attinte ad ottima fonte, le quali possono considerarsi come sicure, risulta quanto segue circa apprezzamenti che sarebbero stati fatti da un Ufficiale dell'Esercito austriaco sull'azione delle truppe italiane in genere e sull'attacco contro Podgora in specie.

Si ritiene opportuno diffondere tra gli Ufficiali le cognizioni di tali apprezzamenti che possono loro riuscire utilissime, per averne norma di condotta in avvenire.

1° AZIONE DELL'ARTIGLIERIA = L'artiglieria Italiana è ottima, precisa, micidiale. Ottiene grandi effetti a granata contro trinceramenti e difese accessorie. Nella azione delle shrapnell contro truppe coperte e contro reticolati. Il m. fu spesso inefficace contro riserve, come ad esempio contro quelle di Podgora le quali si trovano poco sotto la cresta nel versante dell'isonzo, perfettamente in angoli morti o riparati, in complesso però quest'arma si è già imposta; è ammirata e temuta.

2° AZIONE DELLA FANTERIA = a) Attacco = nell'attacco la fanteria italiana pur dimostrandosi valerosa, presentò talune manchevolezze. La marcia di avvicinamento alle piccole distanze non era accurata. Ufficiali e truppa si scoprivano troppo. L'avanzata a sbalzi fatta a gruppi troppo numerosi. Non si strisciava sul terreno. Durante le soste si notavano talvolta degli aggruppamenti che costituivano pericolosi bersagli. Gli attacchi erano sempre parziali e troppo ristretti di fronte, in modo che gli austriaci avevano tempo di far accorrere su quel punto tutte le loro piccole riserve. L'azione non veniva mai spinta a fondo tanto che gli Ufficiali ritenevano fossero questi atti dei semplici assaggi. Difettò la decisione. Una 2° o 3° linea non intervenne mai al momento opportuno a trascinare la linea di fuoco sulla poca linea nemica.

Non si fece uso di sacchi a terra, poco della vanghetta. In caso di ripiegamento si correva indietro senza ordine e metodo, mostrando tutta la persona, non si strisciava sul terreno, non si sostava per rispondere al fuoco. Nei giorni 8, 18, 19, sulla linea di Podgora fu sfondata ma sempre perduta per mancanza di rincalzi. Fu sempre il tempestivo accorrere di una piccola riserva che provocò il ripiegamento.

"Anche gli austriaci nei primi mesi della guerra, e specialmente in Serbia, commisero simili errori. Fosse il soldato si istruì a proprie spese. I feriti che risanavano riprendevano i posti nelle file erano a migliori istruttori del reparto."

b) - Le fanterie nelle trincee - Fu notato, specie quando la distanza è breve, che la fanteria italiana che occupa la prima linea di trincee si mostra troppo durante il giorno e parla a voce alta e schiamazza.

Ufficiali delle truppe delle trincee austriache udivano i discorsi, i nomi, i movimenti, gli ordini per le operazioni varie, ecc.

Vannero intesi brani di ordini del giorno letti nelle trincee. Sono stati uditi Ufficiali a parlare ad alta voce di rinforzi, di avanzate, di disposizioni per il giorno successivo, di incoraggiamenti fatti ai soldati; incoraggiamenti che dai soldati austriaci, ignari del tratto familiare e affettuoso dell'Ufficiale italiano, venivano interpretati come un energico farmaco somministrati ad infermi.

c) - Distruzione dei reticolati. - Fu notato che in questi ultimi tempi i reticolati sono distrutti efficacemente coll'uso degli esplosivi.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

(1)
Al (2)
(3) N.

9

Spedito da *Belend* addì *5 VI* ore e

250

Ricevuto a addì ore e

Colonnello *Gandini*
pk Papaniano

Brigata *Messina* a *pas-*
Sato ^{*Sanuzo*} *Sci* per sua *norma*
e per la *intenzione* *ragione* dell'*a-*
zione *fuca* e del *Mag. Manfredi*.

D'ordine

Al Mag. Lav. Manfredi
per norma e il colonnello

perchè intenzione la tua
*azione di ~~risposta~~ ~~la~~ ~~costruzione~~ ~~punto~~ come da *norma* *prece*
dante *ordine**

(1) Autorità mittente (2) Autorità cui è diretta la comunicazione (3) Numero d'ordine

Al Comando del 4° Batt. del 1°
Reggimento Granatieri *Piem.*

La S.V. si affretti lungo la riva destra della
deramazione del canale secondario di S. Pietro costruendo
solida trincea dal fronte a 300 m. a sud-est della
stabile Piem. Belgiano a quote 6.

La compagnia incaricata del genio

Colonnello
Gandini

(1)
Al (2) Comando del 4^o Batt^o del 1^o Granatieri

(3) N.

Spedito da Papanano addì 5 giugno ore 1^a e 30

Ricevuto a _____ addì _____ ore e _____

Utilizzando sezione artiglieria a sua
disposizione cerchi di procedere ^{nella direzione} del traghetto
del battaglione e successivamente nella costruzione
del ponte —

Lojzello
Gardese

(1)
Al (2) Comando del 4^o Batt^o

(3) N.

Spedito da Papanano addì 23 giugno ore e _____

Ricevuto a _____ addì _____ ore e _____

Pregati inviare notizie circa
azione svolta a costa

Io mi trovo sulla strada di
Papanano ed ho a portata di
mano oltre che la compagnia
del Cap. Pisoni, anche il bat-
aglione Anfoli.

Lojzardoni

del Battaglione hanno lavorato al disarmamento della fucina fra
Castellani della Rocca il sottopassaggio
il sottopassaggio e ~~la strada di~~ Riva del Bosco e hanno portato
la informazione a nessuno

o buon punto ~~la parte~~ delle nuove posizioni. ~~nesso assegnate~~
al Battaglione ^{nel posto compreso il parlungo di via} fra ~~la strada~~ parte ^{di posto} "Garducci" e ~~quella di~~ "Rafis";
alle uscite del canale nazionale e muniti

Ma il lavoro è ingente ed occorre perciò del tempo, e soprattutto
~~occorrebbe qualche~~ ^{altra lunga fase} ~~Battaglione~~ ^{che potrebbe di} ~~partire~~ ^{essere} ~~in~~
belle o sostanziali giacche ~~la~~ ^{la} ~~parte~~ ^{del} ~~Battaglione~~ ^{ampliata} per

la vicende dei passati giorni ^{di} ~~per~~ ^{un} ~~numero~~ ^{di} ~~operazioni~~ ^{di} ~~leggermente~~
~~avanzato~~ ~~consegnate~~ ~~all'ammiraglio~~ ~~fisico~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~più~~
condizioni di poter rendere ^{ampli} ~~efficienza~~ ~~richiede~~ ~~da~~ ~~lato~~

del servizio di avamposti e dei lavori ^{campali}

La buona volontà esiste in tutto ^{immediatamente} ~~Uff.~~
casi e truppa - ma la perdita del riposo, la celerità e l'entità

dei lavori e la gravità del servizio costituiscono tale
un ostacolo che le buone qualità ^{morali} da cui tutti sono an-

imati non bastano a superare - Molti che si offrono
di rendere servizio ~~valti~~ da shock nervoso con costati

di vomito e deliqua ~~scopi~~ ~~ad~~ ~~esaurimento~~
Le giunte ~~condizioni~~ se si dovesse presentare ^{il} ~~rispetto~~

~~si~~ ~~di~~ ~~impiegare~~ ~~la~~ ~~truppa~~ ~~in~~ ~~combattimento~~ ~~egli~~ ~~è~~ ~~certo~~
che non ~~risponderà~~ con quella energia che ci è connessa
e che le circostanze potrebbero richiedere.

^{no} ~~Quindi~~ ~~doveroso~~ ~~di~~ ~~far~~ ~~presente~~ ~~questo~~ ~~stato~~ ~~di~~ ~~case~~
affinchè la Superiori ~~autorità~~ prendano in considerazione

le proposte ~~di~~ ~~truppe~~ ~~omni~~ ~~la~~ ~~truppa~~ ~~impiegata~~
in ~~lavori~~ ~~in~~ ~~fabbrici~~ ~~lavori~~ ~~che~~ ~~potrebbero~~ ~~essere~~

C O P I A

N° 562 di protocollo

S. Canziano 20 Giugno 1915

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI FANTERIA

= OGGETTO = Direttive per le future operazioni di guerra

AI COMANDI: BRIGATA GRANATIERI - 1° e 2° Granatieri

L'attuale periodo di preparazione all'avanzata verso l'altipiano Carsico, deve essere utilizzata per assicurare il possesso del terreno già conquistato, per eseguire ricognizioni intese a facilitare le operazioni future, per predisporre quanto è necessario in vista di tali operazioni, per imporci colla nostra attività al nemico e per occupare quei punti del terreno tuttora in possesso dei nemici, i quali possono a noi essere utili in modo speciale.

1° = Già sono stati impartiti ordini relativi alla preparazione di una linea fortificata sulle nostre posizioni di Monfalcone intesa a fornire un solido punto di partenza e di appoggio alle nostre ulteriori operazioni. Mi limito quindi a ricordare la convenienza di ultimare sollecitamente i lavori in corso.

2° = Intanto si dovranno spingere innanzi pattuglie e piccoli reparti allo scopo di allontanare dalle nostre posizioni i posti avanzati nemici.

Nella zona sud est di Monfalcone si dovrà in tale guisa guadagnare poco a poco tutto il terreno di sponda destra del Tinavo e, ad est di Monfalcone, si tenterà di cacciare il nemico dalla sommità di quota 121, occupando detto punto con pochi uomini. In tale guisa si toglierà all'avversario un osservatorio a lui utilissimo, e noi avremo la possibilità di sorvegliare facilmente da q. 121 il terreno verso est. In seguito si dovrà cacciare il nemico dagli altri punti di q. 85 (carta al 25.000) q. 77 e q. 58.

3° = Per quanto riguarda le ricognizioni, esse dovranno essere intensificate allo scopo di determinare particolarmente le opere nemiche, le zone di più facile praticabilità, le entità degli ostacoli, la posizione delle batterie avversarie, raccogliendo tutti gli elementi necessari per poter preparare ed a suo tempo convenientemente attuare l'avanzata.

Del risultato delle ricognizioni dovrà essere subito informato questo Comando.

4° = In previsione del momento di tentare operazioni risolutive ricordo che l'azione contro posizioni rafforzate sarà preceduta da un formidabile fuoco di artiglieria al quale deve far immediatamente seguito l'attacco della fanteria. Questo sarà fatto da linee successive di uomini susseguentisi come onde, aventi ciascuna compiti ben distinti e speciali.

Occorre ben distinguere queste linee od onde che partirebbero da una trincea naturale od artificiale a breve distanza dal trinceramento nemico per gettarsi su questo trinceramento dalle linee di fuoco o normali catene avanzanti verso una posizione nemica sotto il fuoco vicino dell'artiglieria e lontano dalla fucileria. Queste linee di fuoco a catene debbono avere come è noto - da principio densità minima, anche solo di un uomo ogni 10 metri e andranno raffittendo si man mano - avanzando in relazione d'acquistare e conservare la superiorità del fuoco nella lotta colla fanteria avversaria.

Le linee ad onde successive che partendo da un trinceramento naturale, od il più spesso artificiale, lontano 200 - 150 metri od anche meno dal trinceramento avversario debbono irrompere su di questo, debbono avere gli uomini a contatto di gomito (una compagnia di 200 uomini per circa 200 metri di fronte).

1^a Linea - uomini armati di fucili con la baionetta inastata od anche solo colla baionetta alla mano e di pinze tagliafili, di granate a mano e di strumenti da zappatore. - Questa linea è incaricata di distruggere e di abbattere gli oste

coli ultimi creati dall'avversario, e di irrompere nei trinceramenti nemici per impegnare la lotta corpo a corpo coi difensori del trinceramento.

2° Linea - Uomini armati di fucile, con baionetta inastata incaricati di occupare le trincee nemiche, di stabilirvisi e di difenderle contro ritorni offensivi del nemico.

3° Linea - Uomini muniti di strumenti da zappatore incaricati di rovesciare il fronte dei ripari nemici occupati, e di scavare poi, subito i camminamenti necessari per collegarsi a zig zag colle trincee di partenza.

5°) Intanto è necessario sin d'ora preparare i mezzi necessari per l'attuazione di simili attacchi risolutivi, ed i corpi dovranno far conoscere non più tardi del mattino del 22 corr.

a) il numero dei sacchi a terra per completare i lavori di difesa in corso.

b) il numero dei sacchi a terra occorrenti per dotare ogni soldato di un sacco da utilizzare nelle posizioni da occuparsi.

c) Il numero degli strumenti da zappatore ancora necessari.

d) Il numero delle pinze tagliafili occorrenti per portare almeno a 20 la dotazione di ogni compagnia di fanteria.

e) Il numero dei periscopi ritenuti utili per la dotazione delle proprie trincee

f) Il numero di canne di bambù e di raffi e di corde (per disarmare le mine) che i corpi non potessero procurarsi da loro stessi sopra luogo.

6°) RACCOMANDO:

a) di scegliere ed addestrare con ogni cura, in ogni compagnia gli uomini meglio adatti al gittamento di granate a mano ed a servirsi di pinze tagliafili di scegliere volontari forti di braccio e mano, fredi e risoluti e violenti, facendo un titolo di onore di venire preferiti per la rischiosa missione di formare la prima linea.

b) di simulare dovunque sia possibile - l'assalto di un trinceramento nemico compiendo gli atti successivi, avvicinamento, taglio dei reticolati, corsa al trinceramento ecc. (perciò sarà necessario costruire tratti di trinceramento con reticolato che serva di esca).

7° = RACCOMANDO ANCORA:

a. di defilarsi alla vista disponendo tende e ripari dietro siepi o filari di alberi (meglio viti) argini naturali ecc.

b. di coprire dalle offese della artiglieria nemica uomini, cavalli e materiali erigendo, dietro maschere di verdura, ripari di terra, usufruendo di case solide ecc. e ciò per tutta la zona di riva sinistra dell'Isonzo tutta esposta al tiro nemico o lontano dall'artiglieria avversaria.

IL TENENTE GENERALE

Comandante della Divisione

f° Angellotti

per copia conforme

L'AIUTANTE MAGGIORE IN I°

Al Comand. 9. Comp. della

per conoscenza:

13. [signature]
14. [signature]
15. [signature]
16. [signature]

C O P I A

N° 826 di protoc.

S:Canziano 19 Giugno 1915

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE MILITARE

AI COMANDI BRIGATA GRANATIERI = BRIGATA MESSINA =
1° e 2° Regg. Granatieri etc.

.....

In attesa di esaminare le disposizioni definitive per l'azione prossima, e-
arto ancora i Comandanti di Corpo - Reparto e gli Ufficiali tutti a compiere
al prossimo combattimento il loro dovere con ardore e fiducia.

Il tentativo fatto il 23 si è infranto contro i reticolati di cui il nemico
era circondato, ma la prossima volta i reticolati saranno aperti davanti al-
e nostre colonne d'attacco.

Di più la situazione nostra è venuta migliorando per i progressi che ha fat-
to il 10 ° Corpo d'Armata il quale è riuscito bravamente a salire da Sagrado
a Palazzo e Castelnuovo.

È necessario persuadersi che l'artiglieria avversaria se è ben postata non
è numerosa, anzi è notevolmente inferiore alla nostra, ed è necessario persua-
dersi che miglior difesa contro quella artiglieria ben postata non si può ave-
re se non lanciandosi avanti arditamente, con che si esce più presto dal terre-
no che quella artiglieria batte dalle sue postazioni e la si obbliga ad usci-
re dalle sue installazioni esponendola ad essere sopraffatta dalla nostra arti-
glieria, della quale non è da dubitare, poiché è favola e forse invenzione di
chi cercava un pretesto per non andare avanti, la diceria fatta correre, che,
per errore abbia tirato sulla nostra fanteria. Ad ogni modo, ogni possibilità di
errore è stato tolto con l'adozione della fascia bianca applicata allo zaino.

È necessario persuadersi che nella prossima battaglia la riuscita e la vit-
toria dipenderanno esclusivamente dallo slancio con cui si andrà all'attacco e
all'assalto, e più che di prudenza e di metodo nell'avanzata, sarà questione di
ardimento e di celerità. - Le fanterie che abbiamo di fronte non sono animate
da grande spirito militare e sono stanche dalla lunga guerra. -

Vincerla deve essere facilissimo se le si attaccano con energia e volontà
di sopraffarle.

Questo sia nell'animo degli Ufficiali e sia trasfuso nell'animo dei soldati
e la prossima battaglia ci darà la gioia della prima vera vittoria.

per copia conforme
L'AIUTANTE MAGGIORE IN I°
PERICOLI

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione
1° ANGELOTTI

Il sottoscritto, con l'Aiutante Maggiore in I[^], Capitano Pericoli, raggiungeva il comando del 4^o Battaglione seguito dalla Bandiera tenuta dalla 15[^] Compagnia.- Mentre l'Aiutante Maggiore del Battaglione dalla sommità di quota 61 forniva al sottoscritto ^{che fu ucciso dalle altre 39 C.} indicazioni sulle antistanti posizioni nemiche, uno shrapnel cadeva a pochi passi da quella quota, cogliendo in pieno il piccolo gruppo che stava col Maggiore MANFREDI: una scheggia del proietto spezzava il femore sinistro del prode Ufficiale, altri frammenti e pallette ferivano quasi tutti i militari superstiti dello stato maggiore del battaglione.

Il Capitano RUSCONI che come il Capitano MELOTTI benché ferito era rimasto sul posto assumeva, dietro mio ordine, quale capitano più anziano il comando del 4^o Battaglione: la Bandiera fermamente tenuta dall'Alfiere Sottotenente FERRARI, era portata a sventolare sulla prima linea e il sottoscritto, additandola alle truppe, rivolse loro parole di lode e di incoraggiamento, alle quali fecero eco unanimi acclamazioni al RE, all'Italia, al Reggimento e di evviva al colonnello.

Erano le ore 12.30 quando, essendo stata occupata la Rocca dal I^o Battaglione di questo Reggimento con la Brigata Messina, il Comando del Reggimento riceveva ordine di raccogliersi con il 2^o e 4^o Battaglione in Monfalcone.

Il ripiegamento si effettuò a scaglioni dalla sinistra, sostenuto da un battaglione del 2^o Granatieri e dalla Batteria someggiata, mentre l'artiglieria austriaca non cessava di convergere i suoi tiri verso quota 61.

Le perdite totali della giornata furono: Ufficiali morti N° 4, feriti N° 6 == Truppa: morti N° 40 feriti N° 220.

Si unisce la relazione compilata dal Tenente Colonnello Cav. COPPI comandante il I^o Battaglione che operò, prima, come riserva a disposizione del Comando della Divisione, poi, secondo ordini dati da codesto Comando.

Il contegno degli Ufficiali e della truppa fu superiore ad ogni elogio come anche ammirevole fu la condotta e l'impiego della batteria someggiata.

IL COLONNELLO

Comandante del Reggimento

St. Gandini

Monfalcone, 29-6-1915.

Brigata Granatieri:

Ordine Operazioni N° 11.

carta 1: 100.000 ed 1: 25.000 ex austriaca

Per l'attacco delle alture del Carso e in conseguenza agli ordini già dati dalla Divisione aggiungo quanto segue:

1° Granatieri: obiettivo quota 121

2° Granatieri: " " 85

3° Granatieri: " " 21

Il 1° Granatieri farà serrare il suo battaglione in 2° linea negli ultimi casermette del paese verso la stazione.

Il 2° Batt. Granatieri farà serrare il ~~1°~~ battaglione destinato all'azione verso quota 85 nel bosco al di là delle cave, sulla destra del batt. in avamposti del 1° Granatieri.

L'altro battagl. del 2° rimarrà in riserva e sarà in disposizione nei trinceramenti già costruiti nei primi giorni dell'occupazione di Monfalcone, all'altezza di Villa Carolina, ed al sud della via di Duino. La comp. del 1° Batt. in rinforzo ad Adria vi rimarrà. Gli avamposti del 2° Batt. 2° Granatieri saranno pronti a spostarsi verso Avria o verso Mandria.

Secondo se ne manifesti il bisogno in caso di possibile attacco nemico nella notte o domattina tutti i sopracitati spostamenti saranno compiuti.

alle ore 22 nel più profondo silenzio.

Il Comando di Brigata rimarrà dove si trova
fino alle 2 1/2, poscia si stabilirà a Villa Carolina.

I Comandi di Regg^o informeranno dove si sta-
biliscono e comunicheranno, appena possibile, l'es-
ito dello scoppio dei tubi - invieranno frequentissimi
rapporti e si metteranno in misura di far
sentire la loro azione sulle truppe antitank.
I reparti del Genio li comp. L'apparati ed il rima-
nente del plotone minatori (non impiegato ai
tubi) si dovranno trovare per le ore 21 1/2 ripar-
titi in parti eguali fra i due comandi di Regg^o.

Al Maggiore Generale
L'Uff. 2

C O P I A

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI ~~PIANTERIA~~

S;Canziano 19 Giugno 1915

N° 522 di protocollo

= OGGETTO = Ricognizioni verso M.Cosich -Debelivrh - q.144 e sulla valle che separa quelle alture da quelle di Monfalcone.

AL COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI
SARDEGNA

MONFALCONE
=====

Interessa conoscere le condizioni nelle quali si trova il fondo della valle fra le alture di Monfalcone (q.87 e q.121) e le alture di M.Cosich - Debelivrh e q.144; e conoscere la praticabilità del pendio delle alture di Monfalcone verso quella valle e delle pendici opposte di M.Cosich ecc.

Finora si é considerato il tratto di fronte nemico M.Cosich - Debelivrh q.144 come se lo si dovesse girare piuttosto che non attaccare; ma, poiché le ricognizioni già fatte mostrano che non minori ostacoli si incontrerebbero - forse - sugli altri tratti del fronte nemico che si vorrebbero attaccare, ed altre considerazioni (che non é qui il caso di riprodurre) mostrano come potrebbe esser minor male attaccare di fronte il tratto Monte Cosich -Debelivrh - q.144 e così necessita studiare e riconoscere quel tratto di fronte e vedere di escogitare come se ne potrebbero superare le difficoltà.

Faccio notare che le gravi difficoltà che ci possono essere a scendere dalle alture di Monfalcone nella valle a nord di essa ed a risalire le opposte pendici formidabilmente preparate dal nemico sono attenuate dalle brevi distanze da percorrere; dalla possibilità di sostenere anche con fuoco di fucileria dalle alture di Monfalcone la traversata della valle: ed alla esistenza di un forte angolo morto a piedi delle alture di M.Cosich e Debelivrh.-

Può essere che la valle sia battuta d'infilata da Jamiano.

Comunque occorre studiare la cosa sul posto: e di ciò prego codesto Comando che vorrà tenermi al corrente delle disposizioni che darà e dei risultati che se ne otterranno.

per copia conforme
L'AIUTANTE MAGGIORE IN I^a

IL TENENTE GENERALE

f° Angelotti

Al Comandante del 4^o Battaglione

In comunicazione al Comandante del 4^o Batt^o;
Con preghiera di prendere subito le opportune disposizioni
per raccogliere le informazioni richieste dal
Comandante della Divisione, riferendole a questo
Comando, in conformità ~~dei~~ ordini impartiti
al riguardo da V. S.

Prof. Felice 20 Giugno 1914

ore 12,20

Il Colonnello
M. Gaudin

COMANDO DELLA 13. DIVISIONE DI MONTI...

1. Granate
Comandante Battaglione

no. 3888 di
no. 2378 di

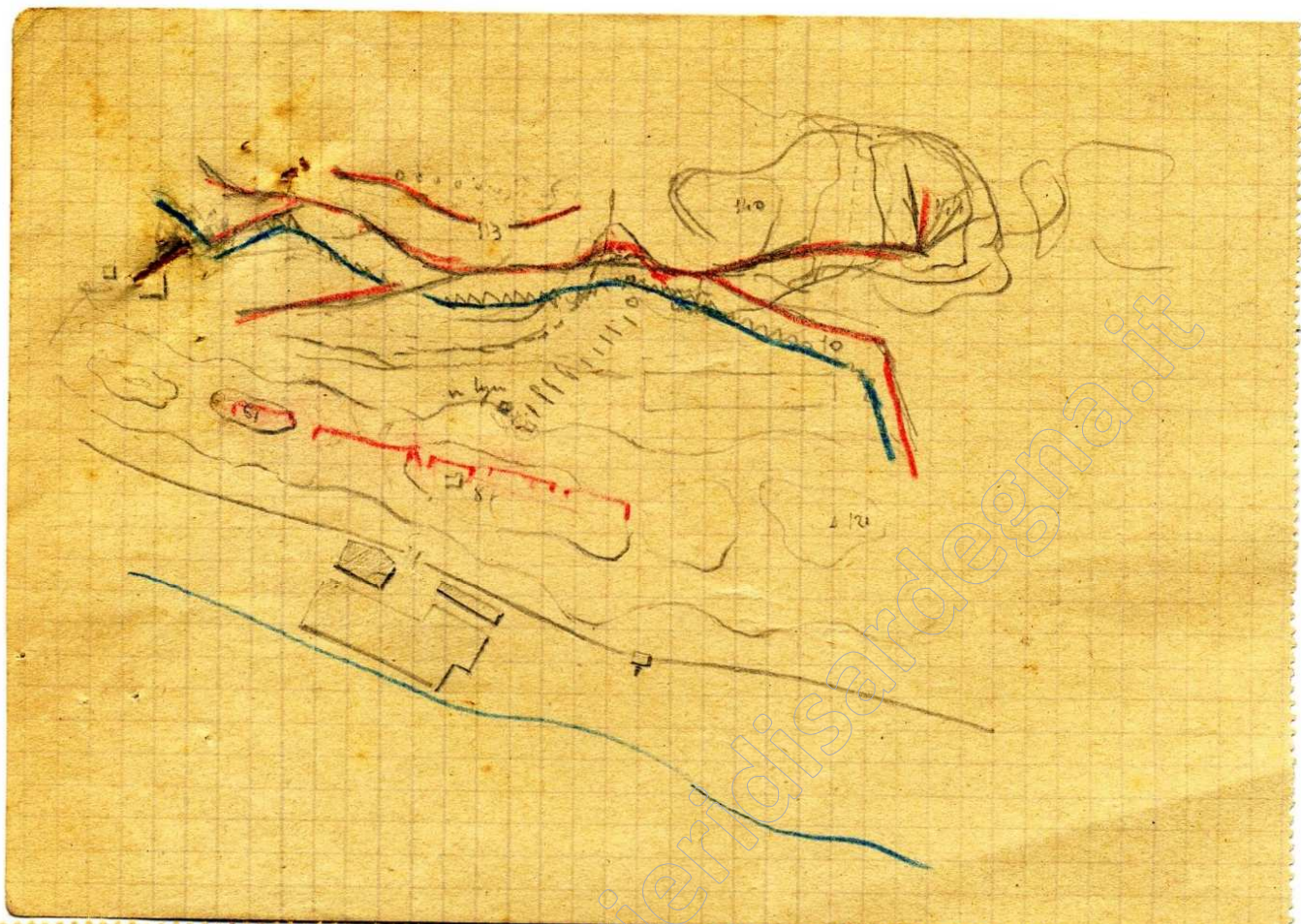
i tre Comandanti di Compagnie
studiare attentamente il territorio
al proprio, nonché il nemico
per la posizione nostra e quella del nemico
Comandante di Compagnia

on 19/20 del 20/6
f. concomp...
con griglia...
13/24
16
by m.

R. ARMA...
D. 13. DIVISIONE DI MONTI...
MONTI...
D. 13. DIVISIONE DI MONTI...

Questo lavoro è stato...
che ci possono essere e accendere...
fronte di fronte e vedere di esso...
d. 144 - Depeliviri

1. Ant. Mazz...
2. ...
3. ...
4. ...
5. ...
6. ...
7. ...
8. ...
9. ...
10. ...
11. ...
12. ...
13. ...
14. ...
15. ...
16. ...
17. ...
18. ...
19. ...
20. ...
21. ...
22. ...
23. ...
24. ...
25. ...
26. ...
27. ...
28. ...
29. ...
30. ...
31. ...
32. ...
33. ...
34. ...
35. ...
36. ...
37. ...
38. ...
39. ...
40. ...
41. ...
42. ...
43. ...
44. ...
45. ...
46. ...
47. ...
48. ...
49. ...
50. ...
51. ...
52. ...
53. ...
54. ...
55. ...
56. ...
57. ...
58. ...
59. ...
60. ...
61. ...
62. ...
63. ...
64. ...
65. ...
66. ...
67. ...
68. ...
69. ...
70. ...
71. ...
72. ...
73. ...
74. ...
75. ...
76. ...
77. ...
78. ...
79. ...
80. ...
81. ...
82. ...
83. ...
84. ...
85. ...
86. ...
87. ...
88. ...
89. ...
90. ...
91. ...
92. ...
93. ...
94. ...
95. ...
96. ...
97. ...
98. ...
99. ...
100. ...
101. ...
102. ...
103. ...
104. ...
105. ...
106. ...
107. ...
108. ...
109. ...
110. ...
111. ...
112. ...
113. ...
114. ...
115. ...
116. ...
117. ...
118. ...
119. ...
120. ...



14. Camp.

Segnali alcune fortificazioni durante la notte, da parte nostra, alle scop. di impedire la continuazione dei lavori di recovery in due trincee vicine in costruzione a circa 400 m. sul fronte a quota 51 e fabbrica di calce. Fino da ieri notte il nemico ha minato presso tali trincee. Lavori e lavori diversi che non ha potuto adoperare perché fatto segno al nostro fuoco.

Da parte del nemico. Durante la notte, il solito lavoro inteso di gravina e badile. Sesta 6 trincee al numero 4 - Cap. Uccol

Procedendo da S.E. e N.O. sul fronte di trinceramento dell'F della rivoltella Montebellone a q. 87 si notano sul fronte:

1. un vallone a fondo acuminato di cui la parte in discesa ha una pendenza di circa $\frac{1}{10}$ e si estende sul fronte per circa 100 m. e 300 m. di elev. poi con uguale pendenza verso NO e al limite est circa si nota una prima linea di trinceramento blindata ~~in~~ all'altre parti a poco di nostri ~~con~~ con retroscotti interrotti, si accede salendo ancora al bosco ~~per~~ sul margine del quale si nota una seconda linea di trinceramento blindata ~~in~~ con

allotrope d'acqua da
terminare l'entità

dei passaggi. Stun

Per il mio compagno
mento, o meglio collega
mento col 13. fatto per
il modo di usare il Polso
Sella 13. Compo

Cap. melo

Est della Rocca - 20-6-49

Sul fronte la 1^a Comp: ha parte del terreno
descritto dal Cap. Melotti e di più le pattuglie
sono di fronte a M. Cosich, collina a pendio
non troppo aspro, con ciuffi d'alberi alla
vetta e lungo il ~~pendio~~ corso nord della stessa.

È visibile molto a destra una casetta in
muratura, al quale conducono vari sentieri.

Su tre ordini distintamente notansi: Tettonica-
menti blindati avversari, comunicanti
a mezzo dei già noti camminamenti coperti.

Dalle vedette, alla fontana di M. Cosich si
vai dai 6 ai 700 metri al massimo.

Non è possibile vedere dalle posizioni
occupate dalle ^{nostre} vedette il vallone che intercede
fra noi e il M. Cosich - ma tutto fa presuppor-
re che il fondo valle sia come negli altri
punti con mine, reticolati e difese accessorie.

Rinnovo il mio rapporto sulla
debolezza del fronte (centro) occupato
dalla compagnia e non rispetto la

proposta già fatta di modificare in saliente il'attuale
rettilineo. - Campo di vista limitato fino
di giorno e terreno che si presta alle imprese
notturne nemiche. -

L' austriaco lavora continuamente a
rafforzare il già forte suo fronte: trasporta
tavole, materiale e fa sorveglianza
avvergiaria massima.

Cap. Bodin

Alla gloriosa Brigata Granatieri
Sardegna

Granatieri, la Patria vi chiama
Là, sul fronte dei vecchi nemici
Su, baciare i più cari e gli amici
E s'armate di piombo e d'acciar!

Granatieri, la Patria vi brama
Con le vostre premiate bandiere
Che dinanzi a le italiane schiere
Di prodezza sapranno brillar!

Con gli stinti d'invitte bandiere
Granatieri, la Patria vi chiama
Chè, di prodi guerrieri la fama
Sempre in alto sapete levar!

Granatieri, la Patria salvate
Da straniera invasione abborrita
Ed a costo del sangue e la vita
Mai più schiava l'Italia sarà!

Ammiratissimi e riconoscenti
gli alunni e le alunne di
Classe IV^a.

col loro Insegnante G. Contes

(prov Verona) Nozzane di sotto

20 dicembre

1917.

BAUMWOLLSPINNEREI MONFALCONE.

Bahnstation: Monfalcone.

Post- u. Telegraphen-Amt: Monfalcone.

Telegramm-Adresse:
Spinnerei, Monfalcone.

ore 2 del 31 giugno '91. Form 1086

~~Monfalcone,~~

Una pattuglia composta da un v. brigadiere della R. Guardia di Fin. un caporal maggiore della 15^a (volontaria) e due guardie, uscì dalla linea delle vedette alle ore 8.30 con incarico di riconoscere il fronte fondo valle davanti al tratto presentemente occupato dal reparto ai miei ordini e spingendosi, se possibile ad est ed a ovest del fronte stesso. Dopo circa tre ore questi arditi e volenterosi rientravano ai miei onori e mi riferivano quanto segue:

Parla il vice brigadiere: «Siamo discesi dal punto che lei signor capitano ci aveva indicato (vertice del saliente ^{tra i due} ~~tra i due~~ ripetutamente proposto) per circa un 200 metri oltre quando verso destra (est). Il terreno è a pendio dolce ed un reparto fin qui può scendere in catena senza difficoltà. ^{Non c'è} ^{pendente da questo punto verso e sotto la linea} ~~giunti~~ in fondo alla valle e spostandosi un po' a sinistra (ovest) abbiamo incontrato dell'acqua che si estende press' a poco dall'altezza della doccia fino a dove abbiamo potuto vedere e cioè a 200 m. dalla capetta bianca (polveriera?). — La larghezza del fosso è dai 7 agli 8 metri e la profondità non abbiamo potuto precisare = l'acqua è stagnante. Nel punto (a) troviamo della terra sminolta che ci ha dato l'impressione di mine. —



Non abbiamo incontrati reticolati, né vedute altre difese accessorie. — Abbiamo udito molti ~~rumori~~ ^{rumori} di gente al lavoro, specie di pali di ferro contro rocce, rumori di sassi. —

Successivamente abbiamo tentato di spingerci più a destra, ma scoperti dalle loro pattuglie e fatti segno al fuoco nemico, siamo tornati indietro ed a piccoli flachi rientrati. — Se i risultati di questa pattuglia sono relativamente piccoli, non trovo superfluo far rilevare lo fianco del vice brigadiere fialo Carbone, e delle guardie Balduino e Belfiore, i quali appena giunti dimostrarono in questa breve ricognizione serietà, avvedutezza, coraggio e buona volontà. Mi è grato altresì segnalare il caporal maggiore Lemmi, il quale prima ancora del giungere dei 3 citati, si offerse di andare forse pure anche da solo in ricognizione. —

Capitano Rodina

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE MILITARE

N° 582 di Protocollo

San Canziano 21 Giugno 1915

OGGETTO : Notizie sul terreno e sul nemico.

AI COMANDEI: BRIGATA Granatieri = Brigata Messina = 1° = 2° Granatieri = 93° = 94° Fanteria = III Battaglione ciclisti = XI Battaglione R. Guardie di Finanza = 51° Artiglieria = Compagnia Zappatori = Ufficio Genio.

=====

In una ricognizione di aviatori eseguita il 18 corrente è stato osservato quanto segue :

1°) Le truppe, i parchi, i carreggi, e i servizi che prima si trovavano sulla linea Doberdò = il lago = Iamiano =, sono assai diminuiti, probabilmente in seguito al fuoco di artiglieria nostro, ed hanno preso posizioni più arretrate.

2°) A Oppacchiasella carreggi e truppe (300 tende). Veisvica = Brestovica = Sele = Nova Vas = Oppacchiasella = Lakvica sono occupate da truppe frazionate in molti piccoli accampamenti disseminati nelle frazioni di paesi e cascinali, queste forze sono state stimate complessivamente a non più di quattro o cinque battaglioni. Notevole il movimento di carri e automobili sulla strada Devetaki = Rubbia.

3°) L'inondazione da Sagrado arriva a Ronchi, però l'acqua è diminuita.

A conferma delle suddette notizie, il 19 altro aviatore ha osservato :

1°) A Oppacchiasella un grosso parco carreggie

2°) A Kestanievika = una colonna carreggie in marcia verso Oppacchiasella.

3°) In generale, concentramenti di carreggi e truppe a Oppacchiasella e Komen.

Il Comando del VII Corpo d'Armata comunica infine il seguente riassunto delle informazioni pervenute il 18 corrente all'Armata :

""Risulta in modo sicuro che qualche aeroplano nemico ha adottato i segni di riconoscimento stabiliti per i nostri aeroplani.

Ne è prova il fatto che un aeroplano con distintivi italiani lasciò cadere ieri, 18 corrente, presso il Torrente Verca alcuni dei proclami intestati " ai soldati Italiani " di cui fu trasmessa copia con elenco n. 323 R. I. in data 15 corrente mese.

Anche stamani ha volato su Cervignano un biplano, probabilmente austriaco, coi nostri distintivi dipinti sulle ali, ma con un segno speciale applicato all'ala sinistra (un rettangolo nero applicato verticalmente).

Da Manfredonia il Comandante sig. CORIDORI, ha veduto ieri due pezzi di artiglieria austriaci fuoriuscire dall'imbocco ovest della galleria ferroviaria (quadro 2 * 12 della carta quadrettata 1: 25 000; coordinate x = 8 ; y = 10 (vedi schizze seguente)

Ritiene trattarsi di due bocche da fuoco di calibro differente installate su un treno blindato.

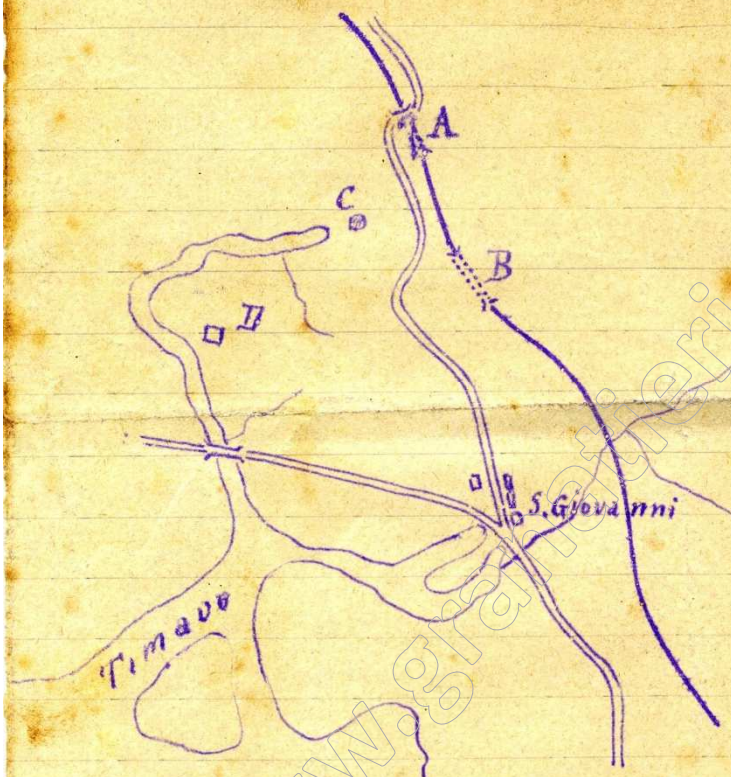
Lo stesso Comandante ha avuto da Venezia = da fonte assolutamente sicura = la notizia che la notabile Manfredonia Duino è minata all'altezza di Bogli (Targa Roma = carta 1: 25 000).

Ieri nel pomeriggio e stamattina, da Redivuglia, in direzione della casa del ponte di Pioris, vedevansi chiaramente degli allineamenti che segnalavano verso di noi, tra Cervignane, Terze e Adria.

D'altre ieri analoghe segnalazioni furono notate in direzione di Medea.

Si richiama l'attenzione di tutti i dipendenti reparti sui segni distintivi degli aereoplani e sulla segnalazioni che, a quanto sembra, continuano ancora a farsi da parte di borghesi a nostre danni.

Batterie (su treno blindato?) nelle gallerie di S. Giovanni di Duino



- A - Galleria con due cannoniere
- B id id id
- C Lavori improvvisati; probabilmente mine.
- D Osservatorio



Scala: 1:25.000

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione

F ANGELOTTI

P. C. C.
IL CAPO DI STATO MAGGIORE

C. Pappa

*mettere nelle cartelle
(Rapporti Storici)*

copie

- 2° Reggimento Granatieri -

Questo comando si aveva cominciato a costoro le operazioni compiute circa le posizioni e l'aspetto difensivo dato dal munio, alle alture immediate ad est della Fenovia Montaloni. Sulla prima linea di alture (q. 61 a N. O della Rocca) esistono due linee di trinceramenti fatti con sassi; il 1° a metà pendio, ha la linea ferocissima e la sommità (trinceramento continuo), il 2° sul ciglio di detta altura, a lunghi tratti.

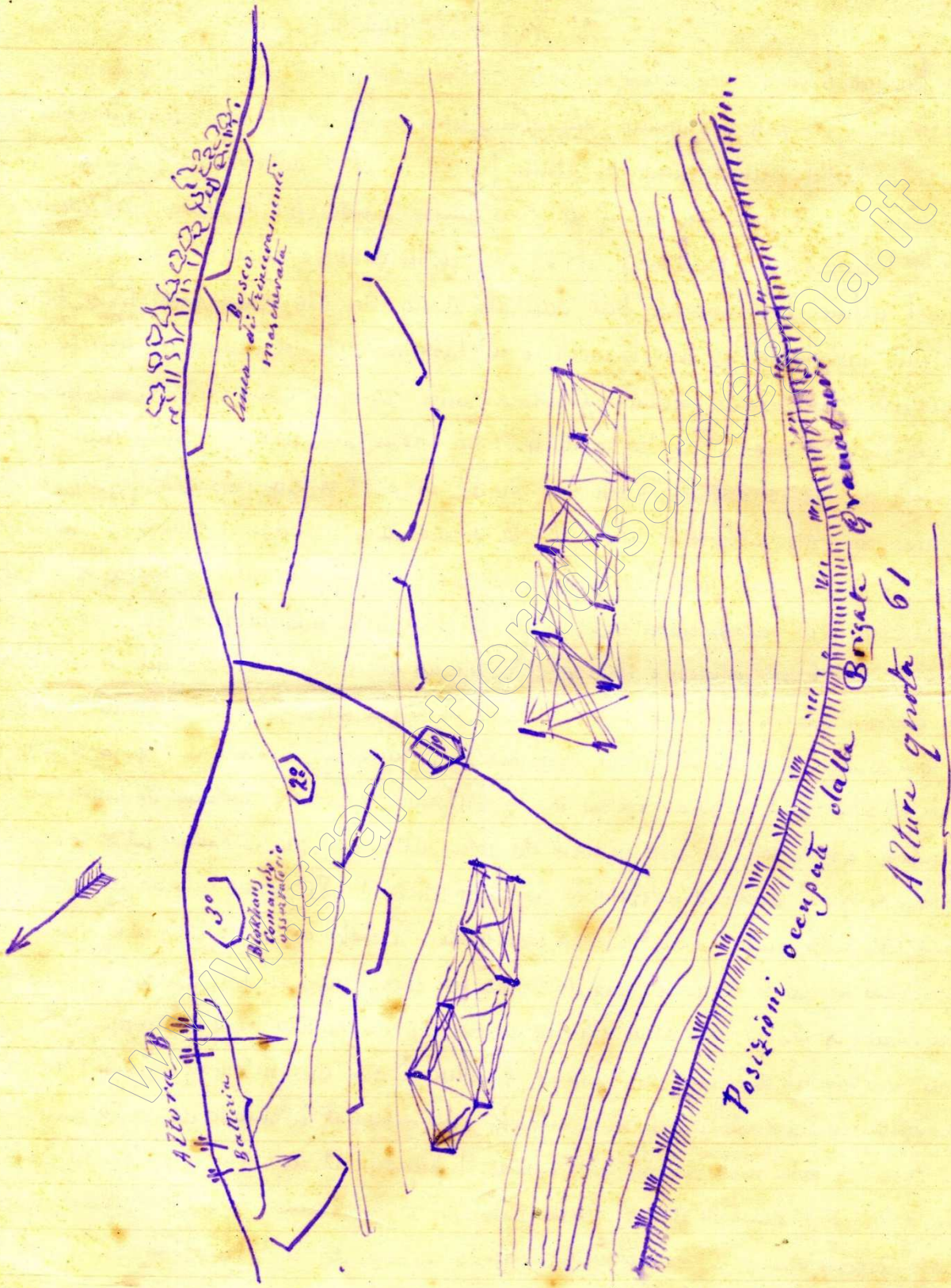
Da quest'ultimo trinceramento però, occupato dalla Brigata Granatieri, bona parte del fondo valle antistante in angolo morto, e ciò fatto ad arte dal munio in previsione che i trinceramenti fossero stati, come infatti avvenne, da noi occupati. Fu necessario spostarsi alquanto in avanti del ciglio di q. 61 per poter sorvegliare il fondo valle, e fu così notò constatare che l'ultimo tratto del pendio di q. 61 rivolto verso N. fosse su parte che è stata stato tagliato a scarpa ripida, sormontata in qualche punto da limitate reti colate. Il fondo della valle antistante è allagato, e ciò risulta anche dalla carta 1:100000.

Il punto di N. fosse rivolto anche verso le alture di q. 61 si presenta piuttosto ripido con un orlo molto acuto. L'orlo inferiore è stato fatto trancare ad arte e ridotto così a ripida scarpata. Al disopra di questa è situato un lungho e continuo reticolato visibile anche ad occhio nudo di visibile profondità. Verso la metà superiore del pendio, comincia la 1° linea di trinceramenti presso a poco disposti come appreso: a destra ed a sinistra del 1° Blockhaus, linee non continue di trinceramenti in terra blindata, con fucili, disposti in modo da poter battere non solo il fronte ed il fondo valle, ma con alcuni di essi, anche a infilata la posizione di q. 61. Il terreno intorno alle opere è stato sgombrato dai sassi, onde evitare schegge e rimbalzi. Il ciglio di N. fosse, maggiormente osservato, si presenta nel modo seguente: una depressione al centro, fiancata dai Blockhaus N° 1 e N° 2 su due alture - quella A con un bosco assai fitto sul cui orlo vi è una seconda linea di trinceramenti, quasi invisibili, ma rivelati dal fuoco di fucileria; l'altura B. con un gruppo di cespugli e piccoli alberi. Un'artiglieria, trinceramenti ed artiglieria situata sull'altura B in modo da poter minacciare il proprio fuoco. L'artiglieria situata sull'altura B prendeva a infilata le posizioni sulle due alture tra q. 61 e q. 67 occupate dal 4° Battaglione del 2° Reggimento Granatieri (Maggior Vassalli).

Da informazioni assunte a Montaloni presso il proprietario del caffè principale, si è saputo che fin dalla metà di Marzo gli Austriaci avevano proibito assolutamente l'accesso su quelle posizioni a qualsiasi persona non fosse trinceramento loro abitanti. Da quella stessa epoca furono interrotte le comunicazioni con Trieste e le altre località retrostanti la linea.

Stavano addi 70 Giugno 1915

Il colonnello
Comandante del Reggimento



1 COMPAGNIA

Oggetto:

Operazione isolata eseguita
dalla Compagnia.

*Occupazione di
Mandria e delle
fabbriche
Adria Werke*

Al
COMANDO DEL 1 BATTAGLIONE
DEL 2 REGGIM. GRANATIERI

M o n f a l c o n e

Giusta ordine ricevuto la compagnia è partita dalla riserva di avamposti stamane alle ore 3 e si è diretta, con le misure di sicurezza, verso la località Mandria. Il plotone di avanguardia marciando attraverso i campi, è giunto nella località suddetta alle ore 5 circa ed ha iniziata la esplorazione dei numerosi e vasti fabbricati ivi esistenti.

Essendo però la sua forza troppo esigua per lo scopo, ho fatto avanzare nella sua sinistra il secondo plotone, dividendo la zona di perlustrazione in due settori. Alle ore 6 la località Mandria, trovata sgombra di nemici, era oltrepassata ed i due plotoni si fermavano poco a sud-est di essa in fermata protetta.

Fatti avanzare gli altri due plotoni, ho messo in stato di difesa la località, occupando con un plotone una grossa fabbrica che si trova all'estremità sud-est del caseggiato, facendo barricare le strade di accesso, e facendo trincerare fortemente l'altro plotone a sud della strada, fronte ad est.

Assicurato così il possesso di Mandria mi sono accinto ad attaccare la località Fabbrica Adria-(Adria-Werke).

A tal uopo ho dato ordine al primo plotone di far marciare la squadra di punta lungo i margini della strada, e di avanzare col resto del plotone in formazione di combattimento ad est della strada, fronte a sud.

Ho mandato il secondo plotone a prolungare la sua sinistra. Contemporaneamente due squadre, al comando del sergente Montemagno, passando ad ovest della strada, tra questa e la ferrovia, fingevano un attacco frontale, da ovest verso est della Adria-Werke.

Alle ore 9 la pattuglia di punta, spintasi troppo allo scoperto, fin sotto il muro di cinta della posizione avversaria, è stata accolta dal fuoco nemico, violentissimo, ed ha subito gravi perdite.

Ignorando il numero dei nemici asserragliati nella fortissima posizione, ho richiesto a codesto Comando rinforzi. Di due plotoni inviati ho mandato uno a prolungare la mia sinistra, e l'altro ho fatto passare ad ovest della ferrovia di Porto Rosega per prolungare e rinforzare la mia destra.

La manovra ha avuto il suo ef-

fetto, giacchè subito dopo schierati i plotoni sono stato informato dal posto di osservazione messo a Mandria, sul tetto della fabbrica suaccennata, che il nemico si era precipitosamente ritirato, in forza di circa 25 o 30 uomini, in direzione di S. Antonio Bagni, scomparendo nel bosco.

Convinto che tale ritirata fosse effetto della mia manovra aggirante, ma non sicuro che la Adria-Werke fosse nonostante sgombra completamente, ho lanciato subito nuove pattuglie, le quali, verso le ore 10 mi informavano che la località era sgombra e mi inviavano un prigioniero.

Ho fatto allora convergere i miei due plotoni di estrema sinistra, fino a far fronte ad est, onde assicurarmi da possibili ritorni offensivi del nemico ed ho mandato ordini agli altri plotoni di oltrepassare rapidamente il muro di cinta, e procedere ad una minuziosa ricognizione dei numerosi e vasti fabbricati in esso contenuti, dirigendosi tutti verso il fronte est (Cappella di S. Antonio).

Alle ore 10.30 l'operazione era compiuta, in quel momento l'artiglieria avversaria, con una batteria da me giudicata su quattro pezzi a tiro rapido, di piccolo calibro, e molto probabilmente appiattata nella valletta del Timavo, ha aperto il fuoco sulla Adria-Werke a shrapnel e granate, ma con nessun danno per la truppa.

Ho allora proceduto alla sistemazione del nuovo fronte, come da schizzo annesso.

Durante l'operazione ho interrotto parecchie comunicazioni telefoniche, sia a Mandria che ad Adria-Werke, distruggendo gli apparecchi e qualcuno asportandone.

Adria-Werke è località molto forte, con ottimi osservatori per artiglieria, buoni appostamenti per batteria, ma molto vasta.

Il terreno a nord ed a nord-est è coperto da intricatissima vegetazione, mentre verso sud si estende in piatta e rasa pianura.

Le perdite subite dalla compagnia sono state di 3 morti, 2 feriti gravissimi ed un ferito meno grave.

Mi riservo di presentare uno specchio di proposte per ricompense al valore, per alcuni ufficiali e graduati i quali adempirono al loro compito in modo veramente lodevolissimo.

IL CAPITANO
Comandante la Compagnia
F. V. Bellacosa

2.^o Regg.^o Granatieri
3.^o Compagnia

Monfalcone, Luglio 1915

Oggetto

Descrizione della presa di
Adria Werke

Al Comando
del 1.^o Battaglione
del 2.^o Regg.^o Granatieri
Monfalcone

La mattina del 23 Giugno
u. s. alle ore 2 alla prima compa-
gnia del 2.^o Regg.^o Granatieri Ca-
stano Bellacosa. Fu comandato di
espugnare lo stabilimento di Ma-
dria e di Adria Werke, ed in seg-
uito all'ordine ricevuto, parti. Verso
le ore cinque e mezzo del medesimo
giorno il Magg.^o Bignami Sig. Ma-
mi chiamò e mi diede incarico
con 2 plotoni della terza compa-
gnia (1.^o e 4.^o) di rinforzare la co-
mpagnia Bellacosa. Alle 5 e 38 p.
fu dai pressi di Villa Rebola
114 uomini e 1 Serg. Magg. comanda-
re il 1.^o plotone e 2 sergenti e
4.^o plotone: arrivai a Madria
alle 6 meno tre minuti mettendomi
a disposizione del Capitano diri-
gente l'operazione. Questi mi
significò il compito di seguire

buicroni della ferrovia di Porta
Rosea che corre parallelamente
al muro sud-est della fabbrica
Adria Werke e dopo arrivato all'al-
terra dei primi tre caseggiati (2
villette ed un laboratorio), far fron-
te col plotone in catena verso la
fabbrica ed avanzare.

Alle 7 e 23 preceduto da due
spattuglie ed in contatto col sergente
Montemagno comandante 2 Squadra
della 1^a compagnia sulla mia sini-
stra, arrivai ad 50 passi dal muro
di cinta: la mia pattuglia sparava
chiaro contro il nemico che minac-
ciato di fianco dagli altri reparti
della 1^a e dal plotone della terra
tentava di ritirarsi: fu per questo
che mantui di corsa un uomo ad
avvertire il capitano che io mi tro-
vavo in detta posizione e che se il
resto della compagnia mi avesse
appoggiato, avrei senz'altro sen-
za valcato il muro di cinta. Dopo mezz
x'ora venne la risposta "Avanzi
pure". Mi consultai col sergente
Montemagno ed ordinai: "Lei sen-
za valchi il muro al punto sinistro

io lo scavalcai al centro di fronte al
laboratorio. » Alle 8 e 27 io per prima
saliva in appoggio sul muricciolo e ri-
volgendomi ai miei gridavo: » Gra-
matieri, non lasciatemi solo dall'al-
tra parte! » Mi segui subito il
sergente Sant ed una dopo l'altro
55 uomini. Contemporaneamente a
me il sergente Montemaggio scaval-
cava il muro un 120 metri alla
mia sinistra. Con lena rabbiosa
io al centro e gli uomini divisi
in 4 squadre visitammo tutti i
locali, le torri ed i fumaioli e so-
lo dopo perlustrata la massima par-
te dei fabbricati il capitano della
corsa per la strada di Trieste en-
trava dal cancello e veniva a dirmi:
» Lei occupi coi suoi due plotoni
la chiesetta di S. Antonio ed il cre-
paccio fronte quota 81, io mi riti-
ro a Manovra perchè ho la febbre
a 39 gradi. » Occupai il tutto, mi
raffermai, e rimasi distaccato dal
battaglione aspettando gli eventi!
Alle 5 ore mi fece visita, e fu
come una apparizione benefica e
confortante il Tenente Luvarchi

ed alle quattro circa venne a sostituirvi la 2^a compagnia (cap. Bianchi).
Presenti a tutto lo svolgersi dell'azione, il 1^o plotone completo e le 2 squadre mentovate della 1^a compagnia, mentre il 1^o plotone della 3^a compagnia minacciava il fianco della fabbrica e quindi era distante da me.

Il Tenente comandante il plotone
Ghera Andronico

13^a Divisione Militare. —



Oggetto: Situazioni in vista di una prossima azione offensiva.

In attesa di emanare le disposizioni definitive per l'azione prossima, esorto ancora i comandanti di corpo e reparto e gli Ufficiali tutti a compiere nel prossimo combattimento il loro dovere con ardore e fiducia.

Il tentativo fatto il 23 si è infranto contro i reticolati di cui il nemico si era circondato, ma la prossima volta i reticolati saranno aperti davanti alle nostre colonne di attacco.

Di più la situazione nostra è venuta migliorando per i progressi che ha fatto il 10^o Corpo d'Armata, il quale è riuscito bravamente a salire da Sagrado a Palazzo e Castelnovo.

È necessario persuadersi che l'artiglieria avversaria se è ben postata non è numerosa, anzi, è notevolmente inferiore alla nostra; ed è necessario persuadersi che miglior difesa contro quella artiglieria ben postata non si può avere se non lanciandosi avanti audacemente, con che si esce più presto dal terreno che quella artiglieria batte dalle sue postazioni e la si obbliga ad uscire dalle sue installazioni esponendola ad essere sopraffatta dalla nostra artiglieria, della quale non è da dubitare, poiché è favola e forse invenzione di chi cercava un pretesto per non andare avanti, la diceria fatta correre, che, per errore, abbia tirato sulla nostra fanteria.

Ad ogni modo ogni possibilità di errore è stata tolta con l'adesione della fascia bianca applicata allo zaino.

È necessario persuadersi che nella prossima battaglia la riuscita e la vittoria dipenderanno esclusivamente dallo slancio con cui si andrà all'attacco ed all'assalto e più che di prudenza e di metodo nell'avanzata, sarà questione di ardimento e di velocità. Le fanterie che abbiamo di fronte non sono animate da grande spirito militare e sono stanche della lunga guerra. Il morale deve essere facilissimo se le si attaccano con energia e volontà di sopraffarle. Questo sia nell'animo degli Ufficiali e sia trasferito nell'animo dei soldati, e la prossima battaglia ci darà la gloria della prima vera vittoria. —

Il Com. Generale
F. Angeliotti



I. Curzio addi 29 giugno 1915

COMANDO
DELLA
13^a Divisione di Fanteria

Risposta al

N.

N. 839 di protocollo

Carte annesse N.

Oggetto

Operazione per l'occupazione delle località Maudria e Adria Werk.

Al Comando del 2^o Reggimento Granatieri

Esprimiamo il mio compiacimento al Capitano P. Bellacosa per la riuscita dell'operazione affidatagli contro Maudria ed Adria Werk.

Nota però che la facilità con la quale l'operazione fu condotta a termine, dimostra che essa avrebbe potuto essere compiuta anche prima; ed è una conferma che nel fronte est non si spiegò quell'ardimento che, usato in tempo opportuno, ci avrebbe reso molto più presto padroni non solo delle località, ma forse anche del terreno fino al Cimaro - Questa supposizione è confermata dalla fuga a cui si diedero i 20 o 30 austriaci che occupavano Adria Werk.

Il Tenente Generale
Comandante della Divisione
St. Angelotti

Monfalcone 29. VI. 1915

Brigata Granatieri

Ordini operazione # 11

Carta # 1:100.000 ed 1:25.000 ex austriaca

Per l'attacco delle alture del Carso in conseguenza ordini già dati dalla Divisione aggiungo quanto segue:

1° Granatieri - obiettivo quota 121
2° " " " " " " 89
2° " " " " " " 91

Il 1° Granatieri farà serrare il suo battaglione in 2° linea negli ultimi caserjati del paese verso la stazione.

Il 2° Granatieri farà serrare il Battaglione destinato all'azione verso quota 89 nel bosco al di là delle Cave, sulla destra del Battaglione in avamposti del 1° Granatieri.

Il 2° altro battaglione del 2° rimarrà in riserva e in una disposizione nei trinceramenti già costruiti nei primi giorni dell'occupazione di Monfalcone all'altezza di Villa Carolina, ed al sud della Via di Duino. La compagnia del 1° Battaglione in rinforzo ad Aotria vi rimarrà. Gli avamposti del 2° Battaglione 2° Granatieri saranno pronti a spostarsi verso Aotria o verso Mandria.

Secondo se ne manifesterà il bisogno in caso di possibile attacco nemico nella notte o domattina tutti i sopraltati spostamenti saranno compiuti alle ore 22 - nel più profondo silenzio.

Il Comando Brigata minarra dove si trova
sino alle 2 1/2 poseia si stabilira a Villa Carolina.

I Comandi & Reggimenti informeranno dove
si stabiliscono e comunicheranno, appena pos-
sibile, l'esito dello scoppio dei tubi - invieranno
frequenti notizie e si metteranno in misura
di far sentire la loro azione sulla truppa anti-
staute.

I reparti del Genio 1/2 compagnia zappatori
ed il rimanente del plotone minatori (non im-
piegati ai tubi) si dovranno trovare per le ore
2 1/2 ripartiti in parti uguali fra i due
Comandi & Reggimento

Il Maggiore Generale

St. Riva

LODOVICO MOSCHITZ
MONFALCONE

CONCESSIONATA PRIMA AGENZIA
in
COMPRA-VENDITE DI STABILI
e TERRENI

Permute, Affittanze e Mutui verso ipoteca

SEZIONE COMMERCIALE
in

AMMINISTRAZIONI
COMMISSIONI-RAPPRESENTANZE
DEPOSITI MERCI

CONTO CHEK No. 25275

Presso l'i. r. Cassa di Risparmio Postale

alle 1^a e 2^a Comp.

Monfalcone, 27-5-15

ore 9.45

È segnalata una colonna
unica numerata in divi-
sione di Adria, proveniente
da S. Giovanni. Due Compagnie
venanno a ripulire la ferra-
ta di Adria. Si trova pronta la 1^a
e la 2^a Comp. per ogni evenienza

Magg. Bignami

Ordine di operazione

Monfalcone 9 Agosto 1915 ore 15.-

Con riferimento alla conferenza che ebbe luogo stamane al Comando di Brigata ed all'ordine di operazione n° 23 del Comando stesso, già inviato a codesto, comunico che domattina la Brigata Granatieri attaccherà le quote 121 e 85.

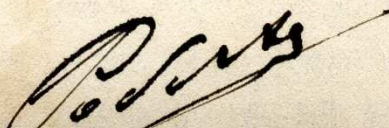
Al III° Battaglione del nostro reggimento é affidato il compito di attaccare frontalmente q. 85.

Ad una compagnia del II° Battaglione é in pari tempo affidato il compito di eseguire un attacco dimostrativo verso q. 77.

Disposizioni:

- 1° = Il 3° Battaglione al calare della notte si trasferirá da BoscoGrande alle cave-(sottopassaggio)
- 2° = Prima delle 3.¼ avanzerá nel bosco a Nord della ferrovia ove in posizione acconcia sosterrá sino all'inizio dell'azione.
- 3° = Ritirerá dalla gran guardia di destra degli avamposti est-collina i tubi 1000 sacchetti e le bombe a mano.-
- 4° = Pomgo a disposizione del Comandante del III° Battaglione 4 guardie di finanza per cooperare nel collocamento dei tubi e alcuni soldati del Genio.
- 5° = Come da accordi verbali presi col Comandante del III° Battaglione = a momento opportuno i tubi saranno collocati sotto i reticolati sotto la direzione dell'ufficiale del battaglione stesso che vi é stato destinato o si é offerto volontariamente. Si tenga presente che il tiro dell'artiglieria comincia alla alba.
- 6° = Il Comando della Brigata si riserva di ordinare la cessazione del tiro di artiglieria e le conseguenti avanzate.
- 7° = Il Battaglione di Ponte Carducci si recherà alle cave (sottopassaggio) egli vi dovrá giungere alle 3.¼.-
- 8° = Alla stessa ora il 1° Battaglione occuperá i trinceramenti di P° Carducci.
9. = Il II° Batt.ne destinerá una compagnia del Batt.ne per l'azione dimostrativa a q. 77.- Il Comandante del Battaglione impartirá le necessarie istruzioni affinché l'azione riesca coordinata con quella del III° Batt.ne
- 10° = Il Comando del Reggimento dalle 3.¼ in poi si troverá presso i trinceramenti sulla strada piccola di Trieste ad Est della staz. Ferroviaria.-
- 11° = Oltre i posti di medicazione dei rispettivi Battaglioni il Tenente medico Farello dirigente il servizio sanitario ne impianterá un altro nel locale della stazione Ferroviaria.-

IL COLONNELLO
Comandante il Reggimento





10 Agosto

MONFALCONE addì 15 AGOSTO 1915

2° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio C O M A N D O

N. _____ di protocollo

Risposta al

del _____ n.

Divisione _____

OGGETTO

Azione del giorno 10 Agosto

Carte annesse n. _____

Al COMANDO della

BRIGATA GRANATIERI
in
MONFALCONE

In esito alla richiesta di codesto Comando del 14 corrente mese, si fa noto quanto appresso:

Il giorno 9 c. m. pervennero a questo Comando l'ordine di operazione N° 1 del Comando della 13a Divisione e l'ordine N° 23 del Comando di Brigata

In base a tali ordini, e con riferimento alla conferenza tenuta nelle ore antimeridiane di detto giorno 9, dal Comandante della Brigata, io compilai l'annesso ordine di operazione.

Alle ore 3 $\frac{1}{4}$ del giorno 10 il Reggimento era così dislocato:

1° Batt. ai trinceramenti del canale a disposizione del Comando di Brigata.

11° Batt. ai trinceramenti di Villa Carolina a disposizione del Comando di Brigata.

111° Batt. ai trinceramenti al margine del bosco, con la 10a compagnia, cap. Ruspoli, destinata ad agire in prima linea, le altre del 3° Batt. scaglionate in profondità.

Il Comando di detto Battaglione era a quota 93.-

Il Comando del Reggimento era situato al trincerone ad Est del magazzino merci della stazione di Monfalcone, da dove vedesi distintamente l'altura quota 85 e dalla quale posizione si poteva seguire l'attacco ed emanare ordini.

Alle ore 2 $\frac{1}{4}$ per cura del sottotenent Gentiloni e del maresciallo Ricci, coadiuvati da quattro guardie di Finanza, da soldati del Genio e da Granatieri, vennero disposti sotto i reticolati i tubi di scoppio, ma pel fuoco di fucileria sviluppatosi improvvisamente dai trinceramenti, il collocamento avvenne in modo irregolare e solamente tre a seconda delle affermazioni del maresc. Ricci, poterono scoppiare.-

Sta di fatto che all'alba i reticolati non presentavano solchi sensibili.

Tutto era stato predisposto per l'avanzata, ed il cap. cav. Ruspoli era stato da me provveduto oltre che dei sacchetti e delle bombe, di alcuni grandi teli incerati e di tavole.

Non era stato a priori precisato il tratto di fronte da attaccare dipendendo la scelta dalla possibilità del transito, ma tuttavia era di comune accordo stabilito anche per suggerimento di codesto Comando, che data la possibilità anzidetta, sarebbe stato preferito come fronte di attacco il saliente dell'altura.-

Alle ore 5¼ cominciò il fuoco dell'artiglieria, seguito minuziosamente dalla nostra osservazione.- Gli uomini delle trincee nemiche che avevano cominciato a ripiegare, rientrarono poco dopo, e più numerosi nei trinceramenti. Allorché l'artiglieria allungò il tiro questi apparvero poco o nulla sconvolti, ed i reticolati nello stato primitivo.-

Non soddisfatto della mia osservazione e di quella del personale del Comando, richiesi al comandante del battaglione di riferirmi in merito, e nel caso apparisse la possibilità ordinai che iniziasse senz'altro l'avanzata colle modalità che verbalmente erano state concordate.

Ebbi conferma della mia osservazione, e la assicurazione che l'avanzata avrebbe avuto luogo appena se ne fosse riconosciuta la possibilità.

Si fece presente ciò a codesto Comando, che diede notizia che avrebbe disposto per una successiva azione di artiglieria.

Alle ore 11 circa si ebbe da codesto Comando notizia che i reparti del 1º avevano occupato quota 121 ed ordine di far avanzare il 3º batt.

E l'avanzata venne iniziata verso la cortina fra quota 85 e quota 121, il sottotenente Stivanello giunse coi primi nuclei presso i reticolati, ma segnalò la impossibilità di avanzare per la mancanza di solchi.- Il fuoco di artiglieria nel frattempo si manifestò in tutta la sua intensità e la 10ª compagnia ebbe (compresi i reparti che ancora era al margine del bosco) 40 feriti compreso il suo comandante.-

La 10ª compagnia, nell'impossibilità di avanzare in terreno privo di ostacoli e violentemente battuto dall'artiglieria, e colla certezza di non poter superare la doppia fila di reticolati nemici, ripiegò al margine del bosco.

Quivi vi dispose a cooperare colla 6ª compagnia di questo Reggimento che codesto Comando aveva inviato fra quota 77 e quota 85 per agire contro questa quota, salvo beninteso ad avanzare senz'altro se se fosse presentata la possibilità.

Alle ore 15¼ codesto Comando informava che avrebbe rinnovata la preparazione su quota 85 con cannoni da 149 e con artiglieria di marina.

Tale fuoco però non diede desiderati effetti.

Un'altra compagnia (7ª di questo Reggimento) era stata posta alle ore 15 a disposizione del Comando del 1º Regg. Granatieri, che dopo l'avanzata del battaglione del tenente colonnello Coppi aveva raggiunto quota 93.

Negli altri reparti situati nei trinceramenti del bosco si ebbero 15 feriti e 2 uccisi, complessivamente 57 perdite.

Stivanello
Com. del Regg.
P. S. S. S.

Roma 31 Agosto 1915

2° Reggimento Granatieri
102 compagnia

Rapporto sull'azione svolta nella giornata del 10 agosto 1915

Precedentemente all'azione del 10 u. s. sulla quale debbo riferire, il 3° Battaglione era stato già designato a compiere l'attacco della ridotta di quota 121; questo attacco, al quale dovevano concorrere azioni dimostrative su quota 85 e 21, fu dapprima appi-
nato e per ultimo definitivamente sospeso.

Il giorno 9 Agosto, mentre il Battaglione si trovava sempre in riposo a Porto Grande, giunse l'ordine di recarsi sull'insurre a Moutalone per agire al mattino seguente su quota 85, mentre il 1° Granatieri avrebbe attaccato quota 121.

Prima di raggiungere Moutalone mi recai, previa autorizzazione del comandante del Battaglione, al comando del gruppo di obici campali destinato a concorrere alla nostra azione e così appresi che una delle due batterie avrebbe dovuto convergere il tiro sul tergo della ridotta mentre l'altra batteria sulle opere esterne dell'opera. Espresi allora il mio subordinato parere che sarebbe stato più conveniente concentrare il fuoco dell'intero gruppo sui trinceramenti esterni e più specialmente sul tratto ove si sarebbe pronunciato l'attacco. ~~Ma~~ ^{Ma} si di uno schiavo il lato della ridotta sul quale mi recai di-
retto con la compagnia e cercai, insieme ad uno dei comandanti di batteria, di individuare questo tratto dall'osservatorio, ma ~~non~~ non fu possibile di farlo con precisione per deficienza di luce, causa l'ora tarda. Presi anche accordi per comunicare eventualmente le osservazioni sul tiro, ma saputo dopo che il Comando di Brigata dell'osservatorio dell'Adria avrebbe direttamente co-
municato con il comando d'artiglieria non credetti fosse più mio compito.

(Il gruppo Colacagno che il giorno 10 batte con tanta efficacia la quota 121 destinò un capitano ed un subtenente all'osservatorio sulla linea dei nostri accampati)

Ho accennato a questi particolari per mostrare il mio interesse, fare oltrepassando i limiti del mio comando, di stabilire il maggiore accordo fra l'azione delle artiglierie

e quella delle fanterie. E così pure accanero al collocamento dei tubi di gelatina nei reticolati.

L'operazione fu affidata al sottotenente Gentiloni ed a granatieri volontari delle altre 3 compagnie e soldati del genio. Per circostanze, sulle quali potrà meglio riferire l'ufficiale predetto, l'impresa fallì completamente mentre ebbe pieno successo su quota 121. Ad ogni modo è bene notare come i reticolati a quota 85 sono molto più fitti e profondi e per di più adossati ai trinceramenti della ridotta sicché i porta-tubi debbono operare a pochi passi dalle paritrici nemiche. Nel manovrato collocamento dei tubi il Comando del Battaglione informò quello del Reggimento ed al mattino surinastatori ~~da~~ alla ridotta potai io stesso osservare lo stato dei reticolati, perfettamente intatti.

Iniziatosi nella prima ore del mattino l'azione delle artiglierie su quota 85 fin da principio si dovette constatare come il tiro non fosse ben aggiustato. Per osservare meglio i risultati mi recai in una trincea avanzata fronte a quota 121, ma poi dovette abbandonarla perché ostinatamente battuta dalle artiglierie nemiche e, mi portai più a sud e così potai osservare contantemente i risultati del tiro - molti colpi cadevano al di là della collina, altri certi non colpivano neppure il reticolato. Suppongo che dall'osservatorio del gruppo di obici riuscisse difficile controllare i punti di caduta a causa della nebbia piuttosto intensa nella pianura e del polverone ^{sollevato dai} colpi in quota 121 veniva portato dal vento in direzione di sud avvolgendo la quota 85.

Le osservazioni sul tiro vennero da me comunicate al Comando di Batt.^u Mi risulta pure come il Comando del Battaglione del 1° Granatieri informasse il Comando della Divisione oltre che della mancanza di varchi ~~in~~ nei reticolati di quota 85 anche della poca efficacia del tiro di artiglieria - notizia questa pervenuta al Comando della Divisione.

Intanto mi veniva comunicato l'ordine di avanzare.

b) L'ordine del Comando della Brigata ^{dopo aver} premesso che le opere di

difesa di quota 85 non erano state battute abbastanza efficacemente dalla nostra artiglieria, prescriveva che non trovando varchi nei reticolati l'azione dovesse essere dimostrativa -

Ricevuto tale ordine chiamai i comandanti di plotone e diedi senz'altro le disposizioni per l'avanzata senza accennare alla eventualità di una azione dimostrativa per non produrre dubbio incertesse nel caso l'attacco si fosse potuto effettuare -

Precedeva la compagnia una numerosa squadra di volontari, muniti di bombe a mano, agli ordini del sottotenente Stivanello, capitano ufficiale anche lui volontario - seguivano dietro gli altri plotoni l'uno dietro l'altro - marcia carponi - Il sottoscritto precedeva con la squadra di volontari -

L'avanzata fu da me arrestata allorché i primi elementi giunsero al limite della collina ove un valloncetto la separa dalla ridotta.

Osservati i reticolati non appariva nessun varco - Ordinai al sottotenente Stivanello di avvicinarsi maggiormente e con breve rapporto scritto, da me consegnato al comandante di Battaglione, mi confermava che varchi non ce n'erano -

Intanto il fuoco ^{di artiglieria} in quota 85 era cessato, il fuoco di artiglieria si concentrava inteso in quota 121 - in modo che l'avanzata del 1° Granatieri, che si poté effettuare con un fronte di 50 m., attraverso ai reticolati distinti, e senza alcun arresto, non fu contrastata dal fuoco di fucileria da quota 121, bensì da quello proveniente dalla quota 85. c)

Infatti questa ridotta, durante la interruzione del fuoco della nostra artiglieria era stata rinforzata con altre truppe ed anche con 3 mitragliatrici che battevano le truppe del 1° Granatieri ^{in quota 121} e la ^{mia} ~~costosa~~ avanzata con ^{ove} ~~la~~ quale io mi trovavo. Gli uomini della mia compagnia trovarono riparo dietro alle pietre e fecero anche uso delle vanghe per ripararsi il capo.

Intensificatosi il fuoco delle mitragliatrici e di fucileria nemica, che era inutile controbattere perché sparavano dalle feritoie, feci retrocedere

la squadra volontari perchè potessero meglio coprirsi e mi recai presso il Comando del Battaglione per riferire sulla situazione.

Giunse intanto l'ordine del Comando del Reggimento di agire energicamente su quota 85. L'ordine diceva pure di operare sui reticolati con i tubi di gelatina e fu interpellato al riguardo il sottotenente Gentiloni che nella notte precedente aveva tentato l'impresa. Certo che di giorno sarebbe stato impossibile ai porta-tubi di avvicinarsi ai reticolati, mentre il sottotenente Stivanello si offriva volontario garantendo di far scoppiare i tubi nella notte servendosi dei granatieri volontari della compagnia.

Allora il Comandante di Battaglione data l'urgenza del momento inviò direttamente al Comando di Brigata il Capitano Bassino perchè informasse della situazione e della necessità di far precedere l'attacco da una bene ma intensa azione di fuoco d'artiglieria su quota 85, avvertendo pure che mitragliatrici nemiche erano portate sul doppio muretto trasversale della ridotta stessa.

Il sottotenente rendendosi conto della difficoltà di attaccare frontalmente quota 85 propose al Comandante del Battaglione di fare l'avanzata su quota 121, da lì passare sulla cortina fra le due ridotte e in tal modo guadagnare le trincee di quota 85, evitando il disastroso arresto avanti ai reticolati di quota 85. Ben ritengo sarebbe osato battere le mitragliatrici nemiche ^{altrimenti} che ^{ve}i avrebbero preso d'impulsa durante l'avanzata.

Mentre io mi trovavo presso al Comando del Battaglione fui avvertito che alcuni granatieri della mia compagnia a causa del violento fuoco d'artiglieria proveniente da Monte Corchia, quasi a tempo del notte fronte, si erano portati indietro per ripararsi nei ricoveri. Mi portai subito presso la compagnia e feci ritornare a posto quei pochi che si erano allontanati, a tre o quattro che sotto le raffiche degli shrapnell indugiavano e mi erano un po' lontani lanciati qualche pietra e anch'essi raggruppati

l'appuntamento.

Fui ferito da una pallotta di strappell che mi forò la gamba.
prima di essere condotto al posto di medicazione feci chiamare l'uff.
ficiale che doveva succedermi nel comando di compagnia e volli at-
tendere il comandante del Battaglione per informarlo come la mia
compagnia fosse esposta ad un fuoco intenso di artiglieria.

Il Capitano

Comandante la 10^a Compagnia

A. Turpi

Al Comando del

9^o Reggimento Granatieri

Zona di guerra

E' qui pervenuta ieri questa relazione riguardante l'attacco di q. 85 del
giorno 10 agosto, compilata dal capitano Cav. Turpi, quantunque non
sia stata da me richiesta - La trasmetto l'attava perche' potrebbe concorrere
a meglio lumeggiare la situazione e ad avvalorare forse i motivi da
me gia' esposti - sia nella relazione circa l'azione svolta e sia nella
risposta al quinto fatto da Codesto Comando e che io diedi per conto del
maggior Cav. Guardabassi impossibilitato per un'ora a scrivere pon-
deratamente:

Rilievo alcuni particolari d'importanza:

a) Errata e' l'indicazione contraddittoria con la lettera a perche' codesto
comando durante l'azione ammonta presiede come esecutore - la
legione di Mandria e non un battaglione di Adua.

b) Corrispondente al vero e' l'ordine ricevuto dal cap. Cav. Turpi di
un alla lettera b - Ecco lo stralcio dell'ordine di codesto comando:

« Qualora i reticolati di q. 85 presentassero serie difficoltà e non riuscisse
creare varchi con tubi, aprire verso q. 85 con attacchi dimostrativi - ou 8.55 »

~~H~~ Tale ordine io oñici d'inscrivere nelle mie relazioni, ma è certo che data la impossibilità di far brillare i fucili di pieno giorno, la mancanza di soldati e la poca efficacia del fuoco nemico, l'azione dimostrava l'impossibilità - Sapete il conseguente dispositivo del com^o della comp^a?

c) Il fuoco di fanteria accumulato al punto contraddistinto con la lettera A sta a dimostrare come q. 85 fosse validamente occupata e conferma quanto abbi a dire nella mia relazione

d) Il com^o di batt^o inviò a me il capitano Bassino - ed io alla mia volta lo indirizai, dopo aver conferito sulla situazione, quale testimonianza oculare, al comando di brigata.

e) Il progetto cui allude il capitano era plausibile.

f) Ignoravo completamente quello episodio -

Claytono di settembre 15

Il Colonnello
Com^o del Reg^o

P. S. S.

2° Regg^{to} Granatieri

Al Comando della
Brigata Granatieri di Sardegna
Claujano
il 18/8. *frad.*

Relazione circa l'azione
del giorno 10 agosto a. s. compi-
lata dal cap. cav. Ruspoli
che si trasmette dopo averla
soltanto ammata.

Claujano 5 settembre 1915

Il Colonnello
Comandante del Regg^{to}
P. S. *frad.*

Al Comando del Battaglione Piquan

Dirigibili - Stasera seguente, dirigibili nostri Patterson
svolti su Samara e Toledo.

Tiro Artiglieria - È stato stabilito ordinare permanentemente alle tre
batterie dipendenti dal Comando di Piquan di aprire tutti i loro
il fuoco ogni qualvolta vede il nemico lavorare. Gli obser-
vatori agli aramposti comunicano telefonicamente quanto
anche essi vedono bersagli nemici per dare conseguente ordine
alle batterie. Comandi aramposti comunicano per osservazioni
fatte circa tiro artiglieria

Lavoro Granamento - Le per le ore 8 del mattino deve finire
un brevissimo corso sui lavori eseguiti durante la notte

Tiro contro treno blindato - È stato stabilito di
aprire tiro di una batteria contro treno blindato quando
arriva segnalazione treno.

Telefoni - Caso attacco necessita che a Piquan
sia sempre al telefono un ufficiale o sottufficiale
capace e che tra posti osservazione sulla leguana e telefoni
per trasmissioni e comunicazioni sia rapida.

Profilo 15 Agosto 1911

L'ordine St. Lepit. aut. magg.



13-8-1915

1

- ore 21 - Cominciato attacco - Avvertito per telefono Bugata e razza
- ore 21,20 - Il Sq. Generale Comte Div^{ne} ordina aprire fuoco violento
contro q. 77 e q. 85 - Avvisa essere il Capitano Alessi ferito
Il Magg^{re} Rossi deve prendere comando settore q. 93 con
2° e 3° Batt^{ie} - Informare se tirⁱ artiglieria sono bene
diretti - Attendersi informazione sollevata - 15 Cap^{no} Div^{ne}
- ore 22 - Al Cap^{no} Rossi Divisione (per telefono) chiesto rinforzi per
Mandria e avvertito essere attaccati da q. 21
- ore 22.10 - Colonnello Mimi GH Fant (per telefono) avendo chiesto inform
zioni si è comunicato che attacco violento, ma che ora dimi
nuisse, è avvenuto da q. 21 q. 77 e dalla sella q. 85
- ore 22.10 Com^{do} Divisione avendo chiesto novità si è comunicato che
attacco diminuisse di intensità -
- ore 22.20 Informato Com^{te} Divisione essere tirⁱ artiglieria bene
diretti -
- ore 22.30 al Com^{do} Divisione - Finora l'artiglieria ha battuto i
cigli della sella fra q. 85 e q. 77 prolungandosi fino
fatta q. 77 - Ora pregarsi ordinare che il tiro venga di
po^o allentato fin requitando a battere il suddetto
ciglione - 15 Col^{ly} Bignon
- ore 22.35 al Col^{ly} Bignon - Pregola dar un subito novità in
ca entità - attacco è stato presente - Informo che
sulla sinistra venne respinto - fu il Carignani
- ore 22.40 Com^{do} Div^{ne} - Risposta sul fonografo informo che
l'attacco si è pronunciato dalla sella di q. 85 a q. 77
fino a q. 21 - Adesso il fuoco nemico tende a dimi
nuire - Pregarsi disporre perché l'artiglieria allenti
un po' il tiro fino a battere la linea ferroviaria, es
sendo questa stata occupata da molti nemici
scesi dalle colline - Disperdite finora abbiamo avuto
1 morto ed 1 ferito e questo è avvenuto sul tratto
Voctore

ADRIAWERKE

Aktiengesellschaft
für chemische Industrie.

Telegramm-Adresse: „Adriawerke“-Monfalcone.

Telephon Nr. 45.

Oesterr. Postsparkassa-Konto Nr. 125.611.

Giro-Konto: K. k. priv. Oesterr.

Creditanstalt für Handel u. Gewerbe, Wien.

Monfalcone,

- di fronte dell'ala destra - fto Magg. Bignami
- re 23.10 - Al Magg. Bignami - Il silenzio su tutto il fronte fa ritenere atteso nemico cessato - Rimane in attesa confermando questa impressione, ordine massima vigilanza perché è da ritenere che atteso possa venir rinnovato - fto Carignani
- re 23.15 al Magg. Bignami - Io desidero sapere se a suo giudizio è atteso può ritenersi respinto - fto Generale Carignani
- re 23.20 - al Com. do Divisione - Informo che atteso nella q. 77-85 q. 77 e q. 21 non è interamente cessato essendoci ancora fucileria non intensa - Ritengo che atteso veni rinnovato questa notte e quindi ho disposto per la massima ~~vigilanza~~ sorveglianza - fto Magg. Bignami -
- re 23.25 - al Magg. Bignami - Pregho far conoscere se occorre fuoco di artiglieria e su quali punti - fto Carignani
- re 23.30 Com. do Divisione - Ritengo convenientemente che il fuoco d'artiglieria continui lento sulle falde delle q. 85-77 e 21 - Magg. Bignami
- re 23.50 Com. do Divisione - Magg. Bignami comunica occorre fuoco d'artiglieria contro fucileria di q. 85-77 e 21 essendoci incominciato atteso - fto Magg. Bignami -
- re 24.15 - Comando alla Roma richiude informazione si riferisce che atteso di minore d'intensità -
- re 24.15 Com. do Divisione - Informo che il secondo atteso è subito cessato appena è incominciato il fuoco della nostra artiglieria -
- re 24.30 - Com. do Divisione - domanda informazioni ^{f. Magg. Bignami} circa il posizionamento del nostro riflettore -
- re 24.35 - Com. do Divisione - Si informa codesto Com. do che sarebbe bene che il riflettore si soffermasse più a lungo sullo stesso punto, in modo da rendere più facile l'osservazione - fto ^{Carignani} Bignami

ore 13.40 - Capino Pine - Il D. Inghirami comunica che ora non
può mandare gli oggetti richiesti per il capnitorio d'Ileri - (2)
Il Maggiore ritiene che si fa più presto mandando per il
oggetto dal Comando direttamente alla Mandria - Inghirami

alle 1 - Colonna completa

ore 1.15 - Con do 2° granatieri - Pregasi disporre perché un'ambulanza
sitroni alle ore 4 al bivouac della Mandria per trasporto di un
granatiere morto nel combattimento di ieri sera -

ore 2 - Con do Divisione - Il comunica che è ricostituito
l'attacco. Pregasi disporre che artiglieria batta le posi-
zioni già segnalate - ft. Maggiore Inghirami =

14/8

14-8-1945

- ore 5 Comando 2 Granatieri - Nell'attacco di ieri sera il Battaglione ha avuto 1 morto e 4 feriti. Questo comando si riserva di trasmettere in mattinata relazione di quanto è accaduto -
- ore 5.40 Comando 2 Granatieri Morfalcone - Piegasi inviare un'ambulanza all'osteria del bivio per trasporto di 2 feriti del 1° Batt. ^{ft Maggiore Bignami}
- ore 13 Comando 1 Batt^{na} Adria W. - Capitano Passinon tiene aver scattato un'auto locomotiva treno blindato sotto q. 77. Codesto comando disponga che sia attentamente vigilata linea Adria Mandria riferendone subito
- ore 17.30 Comando 2° Granatieri - ^{ft Colonnello Podesta} Piegasi disporre perché un'ambulanza si trovi subito al bivio della Mandria per il trasporto di 4 feriti - ^{ft Maggiore Bignami}
- ore 18.7 Comando Brigata Granatieri e 2 Regg. Granatieri - Informo che alle ore 16.50 di oggi è incominciato il bombardamento della fabbrica con artiglieria di grosso calibro proveniente da Soberdo. Fino ad ora vi sono 4 vittime delle quali 2 feriti e 2 morti. Appena ultimato lo sgombero delle macerie prodotte da una granata caduta sulle trincee, saranno date ulteriori informazioni - ^{ft Maggiore Bignami}
- ore Comando Avamposti Adria - Saranno subito mandati 60 pacchi cartucce per comodità scaricate a Mandria - disporre per la ripartizione - ^{ft Colonnello Podesta}
- ore 19 Comando Batt^{na} Avamposti Adria - Informo che codesta sera, poco dopo l'insurrezione, uscirà dalla trincea d'avamposti una pattuglia che seguirà la linea ferroviaria per interromperla oltre il casello - Ne fu data comunicazione alla 4^a Comp. di codesto Battaglione - Il capitano del fuio ^{ft Guiano}
- ore 19.30 Comando 2 Granatieri Morfalcone - Piegasi disporre perché lo spostamento delle 2 compagnie di rinforzo Mandria avvenga non più tardi delle ore 20 e 40 in considerazione che la compagnia di Mandria è al comando di un sottotenente di complemento - ^{ft Maggiore Bignami}

- ore 19,55 - Capo no. Luciano 2a Comp. Genio Truppatoni Monfalcone
 l'ordine relativo alla pattuglia che usava dalla linea delle
 trincee per far saltare la linea ferroviaria e' stato comunico
 cato alle quattro compagnie - f. M. Bignami -
- ore 19,45 Comando f. Battne Avamposti - Adria - Per portare i
 feriti dalla trattoria al livo fino a Villa Carolina perche
 l'ambulanza non puo venire essendo la strada battuta
 dall'artiglieria - Si puo aspettare anche piu tardi per
 effettuare il trasporto dei portoferiti - f. Colonnello Podesta -
- ore 20,10 Comando 2o Granatieri - Si prega voler inviare subito
 l'ambulanza al livo di Mandria essendo un ferito gra-
 vissimo ed ormai essendo surto e l'artiglieria avendo
 cessato il fuoco - f. M. Bignami -
- ore 20,45 Comando 2o Granatieri Monfalcone - Pregasi disporre di domat-
 tina ^{alle 4} l'ambulanza a tironi almeno alla centrale elettrica
 di Porto Roseta per trasporto dei 4 morti del bombardamento
 di oggi che sono 2 capitani maggiori, 1 caporale e 1
 granatiere - E' indispensabile che l'ambulanza si avvicini
 almeno fino al posto indicato, perche diversamente
 occorrerebbero quattro granatieri per ogni defunto e se
 alle 4 si trovano nel posto non avra nessun pericolo
 da affrontare - f. M. Bignami -
- ore f. M. Bignami - Adria - ha 4a comp. del 2o Batt. ne e
 a posto - f. Capo no. Couhi -
- ore 21,30 Comando 1o Batt. 2o Granatieri - Adria W.
 Pregho mandare dislocazione Batt. e altre notizie che posso
 no essere - Colonnello Podesta -
- ore 22 - Comando 2o Granatieri - Il Batt. e con dislocato - 4a e 6a comp.
 fra la legnara e la ferraria - 2a e 3a comp. fra la Man-
 dria e Adria - 2a e 1a in trincea nell'interno
 della fabbrica - Per ora nessuna notizia -
- ore 23-30 Comando 1o Batt. Adria W. f. M. Bignami
 L'ambulanza domani mattina alle ore 4 aspettera al porto
 Roseta i cadaveri - Si prega dare al medico apposito
 f. Colonnello Podesta -
- ore 23-35 Comando 2o Granatieri - E' incominciato un bombardamento
 violento dalla batteria di S. Giovanni contro la fabbrica -
 f. M. Bignami



Monfalcone addi 15 Agosto 1915

2° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio COMANDO

N. 134 di Protocollo

Risposta al del N.

Divisione

OGGETTO

Azioni dei giorni 18-19-21-22
Luglio e 10 Agosto.-

Carte annesse N.

Al Comando della
BRIGATA GRANATIERI di
SARDEGNA

MONFALCONE

In esito alla richiesta di codesto Comando del 14 corrente mese, si fa noto quanto appresso:

1°= Il giorno 17 Luglio il 2° Granatieri era così dislocato:
I° BATTAGLIONE (Magg. Bignami) a Staranzano in riposo.
II° BATTAGLIONE (Magg. Rossi) ad AdriaWerke in avamposti.
III° BATTAGLIONE (Magg. Guardabassi) a Villa Carolina in riserva d'avamposto.
Il 1° Batt. (Magg. Bignami) in seguito ad ordine ricevuto da questo Comando da quello di Brigata la sera del giorno 17, si trasferì all'alba del giorno 18 da Staranzano a q. 61 (carta dall'1 al 25.000) per ivi sostituire un battaglione del 94° Reggimento Fanteria.-
Alle ore 0.30 di detto giorno 18, giunse l'ordine di operazione divisionale n° 17 in base al quale veniva predisposta l'avanzata per l'occupazione dell'altipiano Carsico.- Alla Brigata Granatieri era assegnato il compito di tener fermo sulle posizioni occupate da q. 61 ad AdriaWerke ed a questo Comando di Reggimento veniva dal Comandante di Brigata assegnato, di detto fronte, il tratto orientale, da q. 98 ad AdriaWerke.- In conseguenza di ciò il II° Battaglione del 1° Granatieri in avamposti fra q. 98 e ferrovia di Trieste, passava alle dipendenze di questo Comando, mentre il 1° Battaglione del 2° Granatieri recatosi come si è detto a q. 61, passava alle dipendenze del 1° Granatieri.-
Il III° Battaglione da Villa Carolina doveva recarsi alle Cave presso il sottopassaggio della ferrovia di Trieste a disposizione del Comando della Brigata.-
Vennero da questo Comando emanati i conseguenti ordini ai battaglioni che occupavano il fronte assegnato ed al battaglione in riserva a Villa Carolina, e fra i primi venne ripartito il plotone della compagnia

zappatori del Genio per i lavori che si rendessero necessari.- Il Comando del Reggimento si sistemó a Villa Carolina.-

Alle ore 6 comandante avamposti Adriawerke (Magg. Rossi) informa che tiro nostra artiglieria sulle posizioni q. 121 - 85 - 77 é bene aggiustato. Quota 58 occupata da nemico.- Otto pezzi di artiglieria nemica sono piazzati a Nord di q. 58, due pezzi dul rovescio di q. 21.- Quota 21 é occupata dalla fanteria nemica.

Ore 21.40 Comando Brigata ordina che III^o Battaglione (Magg. Guardabassi rientri nei suoi alloggiamenti di Villa Carolina, sempre pronto ad agire in caso di bisogno.-

Il 1^o Batt. (Magg. Bignami) rimane nella sua posizione a q. 61 a contatto della Brigata Messina che nella notte inizierà avanzata.-

Giunge notizia che l'11^o e 10^o Corpo d'Armata, sulla nostra sinistra hanno fatto nella giornata 2270 prigionieri austriaci.-

Nel corso della giornata nessun reparto del Reggimento prende parte all'azione. si hanno alcuni feriti alle trincee di Adriawerke ed al bataglione Bignami, ferite prodotte dai tiri d'artiglieria nemica.-

2^o= ^{sub. sig. m} Nella notte continua il cannoneggiamento e fuoco di fucileria sulla sinistra delle posizioni occupate dalla Brigata. Sul fronte assegnato al Comando del Reggimento nessuna novità salvo qualche fucilata di pattuglie.

Anniversario della Battaglia dell'Assietta (19 - 7-1747).- S.E. il Comandante del VII^o Corpo di Armata si é compiaciuto inviare il seguente telegramma: " Nell'anniversario del glorioso combattimento Assietta mando alla gloriosa Brigata Granatieri il mio cordiale saluto coll'augurio che la fausta ricorrenza gli sia di lieto auspicio per nuove glorie militari." f^o Garioni -"

Il Comandante della Brigata emana l'ordine di operazione N^o 13 col quale ordine é intendimento di occupare nella giornata le alture q. 121 - 85 e 21.- ~~Si~~ danno ordini ai comandanti di Battaglione che dovranno eseguire l'avanzata, (capitano Rossi ~~del~~ 1^o Granatieri e magg. Rossi del 2^o), di inviare pattuglie per assumere informazioni sul nemico, distruggere reticolati ecc. ecc. e di dare le disposizioni per il movimento.

I Comandanti di Battaglione riferiscono sull'esito delle ricognizioni fatte e delle disposizioni date.-

Alle ore 12 il Comandante di Brigata ordina che il Battaglione Guardabassi di riserva a sua disposizione, si tenga pronto ad avanzare eventualmente a rincalzo del battaglione Anfossi (1^o Granatieri) che é passato alle dipendenze della Brigata Messina.

L'avanzata sulle q. 121 - 85 - 21 per le vicende del combattimento sul fronte della Brigata Messina e per non distogliere l'artiglieria dai primitivi obbiettivi non ha piú luogo.

Alle ore 19 giunge l'ordine che il Batt. Guardabassi rientri ai suoi alloggiamenti a Villa Carolina, ed il battaglione Bignami appena sostituito sulla q. 61 rientri in Staranzano nei suoi trinceramenti. Il Comando del Reggimento ritorna in Monfalcone al solito posto. L'avanzata generale é sospesa.-

3^o= Nella giornata del 21 il Reggimento non ebbe azioni di guerra.-

4^o= Alle ore 5.½ del 22 Luglio il Comando della Brigata Granatieri manda l'ordine che il III^o Battaglione (Magg. Guardabassi) deve tenersi pronto per agire sul fronte Nord, verso q. 70, operazione che verrà diretta dal Comando stesso della Brigata.-

Alle ore 6 il Comando della 13.a Divisione ordina che il comando del

2º Reggimento assuma la direzione dell'intero fronte degli avamposti dalla Rocca ad AdriaWerke. In seguito a tale ordine il Comando di Reggimento si trasferisce a Villa Carolina.-
Il Battaglione Bignami passa alle dipendenze del 1º Granatieri alla caserma Bruciata pronto ad appoggiare le truppe della Brigata Messina che avanzano su q. 45 e 70. Anche il Comandante la Brigata si trasferisce alla Caserma Bruciata.-

Alla sera viene sospesa l'avanzata su q. 70 ed il Reggimento assume la seguente dislocazione.

- Iº BATTAGLIONE a Villa Carolina.-
 - IIº BATTAGLIONE Da Adriawerke a Staranzano.
 - IIIº BATTAGLIONE da Villa Carolina ad AdriaWerke.
- Il Comando del Reggimento rientra in Monfalcone.-

5º= Il giorno 9 c.m. pervennero a questo Comando l'ordine di operazione N° 1 del Comando della 13.a Divisione e l'ordine n° 23 del Comando di Brigata.-

In base a tali ordini, e con riferimento alla conferenza tenuta nelle ore antimeridiane di detto giorno 9, dal Comandante della Brigata, io compilai l'annesso ordine di operazione.-

Alle ore 3¼ del giorno 10 il Reggimento era così dislocato:

- Iº Batt. ai trinceramenti del Canale a disposizione del Comand. di Brigata.
- IIº Batt. ai trinceramenti di Villa Carolina a disposizione del Comando di Brigata.
- IIIº Battaglione ai trinceramenti al margine del bosco, con la 10ª compagnia, cap. Ruspoli, destinata ad agire in prima linea le altre del 3º Battaglione scaglionate in profondità.

Il Comando di detto Battaglione era a q. 93.-

Il Comando del Reggimento era situato al trincerone ad Est del Magazzino merci della stazione di Monfalcone, da dove vedesi distintamente l'altura q. 85 e dalla quale potevansi seguire l'attacco ed emanare ordini.

Alle ore 2.¼ per cura del sottotenente Gentiloni e del maresciallo Ricci, coadiuvati da 4 guardie di finanza, da soldati del genio e da granatieri, vennero disposti sotto i reticolati i tubi di scoppio, ma pel fuoco di fucileria sviluppatosi improvvisamente dai trinceramenti, il collocamento avvenne in modo irregolare e solamente tre a seconda delle affermazioni del maresciallo Ricci, poterono scoppiare.

Sta di fatto che all'alba i reticolati non presentavano solchi sensibili.

Tutto era stato predisposto per l'avanzata, ed il capitano cav. Ruspoli era stato da me provveduto oltre che dei sacchetti e delle bombe, di alcuni grandi teli incerati e di tavole.

Non era stato a priori precisato il tratto di fronte da attaccare dipendendo la scelta dalla possibilità del transito, ma tuttavia era di comune accordo stabilito anche per suggerimento di codesto Comando, che data la possibilità anzidetta, sarebbe stato preferito come fronte di attacco il saliente dell'altura.-

Alle ore 5¼ cominciò il fuoco dell'artiglieria, seguito ~~minuziosamente~~ dalla nostra osservazione.- Gli uomini delle trincee nemiche che avevano cominciato a ripiegare, rientrarono poco dopo, e più numerosi nei trinceramenti. Allorché l'artiglieria allungò il tiro questi apparvero poco o nulla sconvolti, ed i reticolati nello stato primitivo.-

Non soddisfatto della mia osservazione e di quella del personale del Comando, richiesi al Comandante del Batt. di riferirmi in merito, e nel caso apparisse la possibilità ordinai che iniziasse senza altro l'avanzata colle modalità che verbalmente erano state concor-

date.-

Ebbi conferma della mia osservazione, e la assicurazione che la avanzata avrebbe avuto luogo appena se ne fosse riconosciuta la possibilità.

Si fece presente ciò a codesto Comando, che diede notizia che avrebbe disposto per una successiva azione di artiglieria.

Alle ore 11 circa si ebbe da codesto Comando notizia che i reparti del 1º avevano occupato q.121 ed ordine di far avanzare il 3º Battaglione.

E l'avanzata venne iniziata verso la cortina fra q. 85 e q. 121, il sottotenente Stivanello giunse coi primi nuclei presso i reticolati, ma segnalò la impossibilità di avanzare per la mancanza di solchi.- Il fuoco di artiglieria nel frattempo si manifestò in tutta la sua intensità e la 10.a Compagnia ebbe (compresi i reparti che ancora erano al margine del bosco) 40 feriti compreso il suo Comandante.-

La 10.a Compagnia, nell'impossibilità di avanzare in terreno privo di ostacoli e violentemente battuto dall'artiglieria, e colla certezza di non poter superare la doppia fila di reticolati nemici, ripiegò al margine del bosco.

Quivi si dispose a cooperare colla 6.a compagnia di questo Reggimento che codesto Comando aveva inviato fra q. 77 e q. 85 per agire contro questa quota, salvo beninteso ad avanzare senz'altro se se ne fosse presentata la possibilità.

Alle ore 15.½ codesto Comando informava che avrebbe rinnovata la preparazione su q. 85 con cannoni da 149 e con artiglieria di marina.

Tale fuoco non diede però desiderati effetti.

Un'altra compagnia (7.a di questo Reggimento) era stata posta alle ore 15 a disposizione del Comando del 1º Granatieri, che dopo l'avanzata del battaglione del tenente colonnello Coppi aveva raggiunto q. 93.

Negli altri reparti situati nei trinceramenti del bosco si ebbero 15 feriti e 2 uccisi, complessivamente 57 perdite.

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento



- 15 - 19/15
- ore 3-30 Com do 1^o Batt^o adria - Pregas. trasmettere breve cenno nel
 come avvennero molteplici feriti e nel come si svolse il loro
 barolamento venuto per averne norma - Tali notizie e neces-
 siano all'alba dovendone riferire al superiore comando -
 Voglia anche comunicare perolite subite da codesto Batt^o e
 dalla 6^a e 8^a Comp. che sono alle dipendenze di codesto Comdo
- ore 4,45 Comdo 1^o Batt^o adria - Non potendo venire l'ambulanza
 fino ad adria disponga che i morti di ieri siano mandati
 per mezzo di barbe al canale - in una ambulanza -
 Colonnello Podesta -
- ore 4,25 Com do 2 Granatieri - Prepo inviarmi una lista a Porto Ronga
 indicandomi a che ora essi potrà giungere -
 Colonnello Podesta -
 Ulyss. Bignardi
- ore 5 - Com do 2 Granatieri - In seguito all'ordine ricevuto circa le
 informazioni da darsi per il numero dei feriti di ieri sera,
 a mia volta ho chiesto informazioni al Com. della 6^a e 8^a
 Comp. Il Cap. della 6^a mi ha risposto ~~nessuna morte~~
 avvenuta 19 - Il capitano della 8^a mi ha risposto nessuna
 morte - Entrambe le compagnie già iniziate il ripiegamento
 in Monfalcone, come da ordine del giorno di ieri - Prepo
 quindi volerli interrogare direttamente -
 Ulyss. Bignardi
- ore 13 - Comdo 1^o Batt^o 2 Granatieri adria alle 11 - Per mezzo loro
 granma pregasi far conoscere il nome cognome e grado
 e comp^a dei morti di ieri - Colonnello Podesta -
- ore 14,45 - Comdo 2^o Granatieri - Monfalcone - In risposta al loro
 granma odierno delle ore 13 si comunica che i militari morti
 sono tutti della 2^a Comp^a, sono i seguenti:
 Cap. Magg. Moro Giovanni classe 1891 - Cap. Magg. Cri-
 vellaro Cesare classe 1892 - Caporale Vettore Giuseppe 1888
 Gran. Ridoef. Ferdinando 1889 - Granatieri Pandini Amelio
 1891 in seguito alle ferite riportate usava di vivere alla sera -
 Magg. Bignardi
- ore 17,45 Comdo 1^o Batt^o adria II - Per norma avverta che anche questa
 sera due comp^a della Batt. Rossi con Pen. Miti a sonanno a sua
 disposizione ai trinceramenti della Mondina -
 Colonnello Podesta -

15 - P 19/5
ore 3-30 Comdo 1^o Batt. adria - Pregan trasmettere breve sunto sul
come vorrebbero molteplici feriti e sul come si svolse il loro
lavoramento venuto per avere norma - Tali notizie e neces-
tario all'alba dovendone riferire al superiore comando -
Voglia anche comunicare perolite subite da codesto Batt. e
dalla 6^a e 8^a Comp. che sono alle dipendenze di codesto Comdo

ore 4,45 Comdo 1^o Batt. adria - Non potendo venire i ambulatoria
fino ad adria disponga che i morti di ieri siano mandati
per mezzo di barbe al canale - in una ambulatoria

ore 4,25 Comdo 2 Granatieri - Prego inviarmi un cavo a Porto Ronga
indicandomi a che ora essi potrà giungere -
Magg. Bignardi

ore 5 - Comdo 2 Granatieri - In seguito all'ordine ricevuto circa le
informazioni da darsi per il numero dei feriti di ieri sera,
a mia volta ho chiesto informazioni al Com. della 6^a e 8^a
Comp. Il Cap. della 6^a mi ha risposto ~~nessuna morte~~
avere avuta 19 - Il capitano della 8^a mi ha risposto nessuna
morte - Entrambi le risposte - Iniziate il ripiegamento
in Monfalcone, come da ordine del giorno di ieri - Prego
quindi volerli interrogare direttamente -
Magg. Bignardi

ore 13 - Comdo 1^o Batt. adria - 2 Granatieri adria all'alba - Per mezzo loro
pregarsi per conoscere il nome, cognome e grado
e comp. a dei morti di ieri - Colonnello Podesta

ore 14,45 - Comdo 2 Granatieri - Monfalcone - In risposta al pro-
gramma odierno delle ore 13 si comunica che i militari morti
sono tutti della 2^a Comp. a, sono i seguenti:
Cap. Magg. Moro Giovanni classe 1891 - Cap. Magg. Cri-
velloro Cesare classe 1892 - Caporale Vettore Giuseppe 1888
Gran. e Rudolf Ferdinando 1889 - Granatieri Pandini Amelio
1891 in seguito alle ferite riportate una ora di sera alla sera -
Magg. Bignardi

ore 17,45 Comdo 1^o Batt. adria II - Per norma avverta che anche questa
sera due comp. a del Batt. Rossi con Ten. Mita sonanno a sua
disposizione ai trinceramenti della Mondina -
Colonnello Podesta

1° Regg. Granatieri

Monfalcone 22 agosto 1915

oggetta - Almine del 10 agosto su quota 121.

Dopo oltre due mesi di permanenza in Monfalcone impiegati in una serie di vani tentativi per raggiungere posizioni che a tutti parevano irraggiungibili nelle condizioni in cui ci trovavamo, tentativi nei quali furono messi a dura prova le belle e solide qualità del reggimento, le Autorità superiori decisero che il mattino del 10 agosto il 1° Granatieri rinnovasse l'attacco dell'altura di quota 121 (carta 1.25 mila) altra volta tentato dal Battaglione Anfossi. - ^{del battaglione Coppi} Ufficiali e truppa ben sapevano che cosa da essi si richiedeva poiché non poco sangue era stato versato nei vani tentativi di conquista di questa e di altre alture, e, benché ad ognuno mancasse la fede sulla probabilità di riuscita del tentativo, pure tutti movemmo col fermo proposito di fare, come sempre, tutto intero il dovere nostro di soldati.

Più volte negli scorsi giorni si era detto che altri reggimenti, in altri settori, avevano fatto più di noi ed erano stati decimati, e che la conquista delle alture a nord di Monfalcone costituiva per la Brigata Granatieri un debito di onore che essa doveva assolvere ad ogni costo, anche a quello di essere poi rigettata.

Ammaestrato dalla esperienza di quanto qui era avvenuto, sorretto dalla modesta coltura professionale ed incoraggiato dall'appoggio che mi veniva dalle recenti circolari di S.E. il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, chiesi nel rapporto di Brigata, che precedette l'operazione, che lungo ed intenso fosse il tiro della nostra artiglieria per distruggere reticolati e smantellare trincee e per neutralizzare almeno il tiro dell'artiglieria avversaria durante l'azione. Il Sig. Comandante la Brigata mi dette assicurazioni in proposito, e così all'alba del 10 agosto, il 1° Battaglione, che era quello che doveva agire, mosse dai trinceramenti delle Cave. - Era comandato dal Tenente Colonnello COPPI Cav. Umberto ed aveva a comandanti di compagnia, il 1° Capitano ROSSI Sig. Alberto, il Tenente ORLANDI ed i Tenenti di complemento CARCANI e VACCARI. - Il battaglione aveva la forza di 850 combattenti ed era quello che si trovava in condizioni morali e fisiche migliori degli altri perché non era stato quanto quelli assottigliato da numerose perdite per malattie e ferite, e perché il suo Comandante aveva saputo trasfondere in modo superlativo in tutti i gregari quei sentimenti di ardimento

e di abnegazione che erano doti eccezionalmente ammirevoli del suo carattere e di cui diede magnifica conferma nella gloriosa giornata.

Il terreno da percorrere era quello ormai noto, e noto era il meccanismo della nostra manovra: L'altura 121 é contornata da una serie di altre alture tenute dal nemico e questi ebbe modo di apprestarle fortemente a difesa con un mirabile sistema di successivi trinceramenti il cui tracciato é orientato nel senso delle probabili direzioni dei nostri attacchi. Mitragliatrici numerose e ben dissimulate, camminamenti coperti e difese accessorie sulle posizioni e nel terreno che vi adduce completano il sistema e lo rendono formidabile.

Il Tenente Colonnello COPPI sapeva e aveva insegnato ai dipendenti, con quello scrupolo che distingueva ogni suo atto, che l'avanzata avrebbe dovuto farsi a onde di squadra o al massimo di plotoni susseguentisi e rincalzanti si l'un l'altro; che il primo reparto doveva scendere il piú sollecitamente possibile nel vallone, attraversare il reticolato, slanciarsi animosamente sulle prime trincee, oltrepassarle, evitare il vertice dell'altura, e cercare di soffermarsi soltanto dove ricomincia il pendio per inseguire col fuoco il nemico fuggente; che il secondo reparto doveva seguire immediatamente il primo per fare la "pulizia delle trincee", e proteggere i fianchi, e che gli altri reparti dovevano rincalzare i precedenti. - In sostanza però non dovevano essere slanciate sull'altura piú di due compagnie perché la superficie limitata dell'altura stessa non consentiva che vi si impiegasse maggior forza senza provocare addensamento che sarebbe stato esiziale, data la quantità e la postazione dell'artiglieria avversaria.

Ed invero ciò che sempre ha fiaccato e disperso ogni eroico slancio dei nostri granatieri e di altri reggimenti non é stato già il valore della fanteria avversaria, né la solidità dei suoi apprestamenti difensivi, ma bensì quel formidabile cerchio di artiglierie di ogni calibro che ci avvolge da Duino, S. Giovanni, Jamiano, Seblici, Pietrarossa, Debelivra e Cosich. Contro gli effetti materiali e morali di queste artiglierie avvolgenti, che ininterrottamente concentrano il tiro contro gli animosi che si avventurano al centro, nessun regolamento ha mai insegnato il modo di difendersi perché a priori tutti ammettono che non si possano e non si debbano affrontare.

Tuttavia i granatieri le hanno piú volte valorosamente affrontate e se il successo non ha coronato il loro mirabile ardire o se talvolta qualche reparto, non ben inquadrato, ha titubato di fronte alla impossibilità dell'impresa, sembra a me umano e tale da non

imputare al comando, che ha coscienza di essere stato vigile, sereno e previdente, né alle truppe dipendenti che furono superiori ad ogni elogio.-

Iniziatosi dunque alle ore 5.30 il tiro delle artiglierie cam-
pali e poco dopo le 7 quello delle artiglierie pesanti, il Ten. Colon-
nello COPPI cominciò a far gravitare verso quota 93 la 4^a Compagnia,
che era la prima del movimento, spostandola successivamente dalle
Cave alla riserva d'avamposti e poi alle trincee avanzate. - Intanto
prima dell'alba il Tenente Aiutante Maggiore MAGRI Sig. Federico, al
comando di una squadra composta di soldati del genio, guardie di fi-
nanza e granatieri che egli aveva istruita e che coraggiosamente
condusse, si portò ai reticolati nemici e vi fece esplodere quattro
coppie di tubi di gelatina, mentre due altre coppie non esplosero
per le difficoltà frapposte dal nemico e per imperizia delle guar-
die di finanza che per la prima volta si provavano alla difficile e
perigliosa operazione. - Il danno fatto fu sensibile, ma non tale qua-
le richiedevasi, giacché in alcuni punti il reticolato è profondo
sino a dodici metri e altrove è disposto su due linee. -

La nostra artiglieria batté e batté bene su reticolati e trin-
cee nemiche, ma, forse perché il tiro fu alquanto ritardato in rela-
zione all'ora che si era stabilita che cominciassero, il Tenente Colon-
nello COPPI non credette che fosse conveniente iniziare l'attacco
alle ore 9, quando cioè il Comandante la Brigata ne mandò avviso, per-
ché, come egli rispose alla mia richiesta, i danni causati al nemico
non erano stati tali da dare affidamento di riuscita. Credo doveroso
citare qui le testuali parole del prode Ufficiale a testimonianza
delle sue eccelse virtù militari e perché si veda, a suo onore, con
quale sereno animo e con quanto alto sentimento di disciplina egli af-
frontò un dovere che non aveva dissimulato di ritenere irrealizzabile.
"Se l'ordine è tassativo, inizieremo subito l'avanzata. Si fa notare
"però che" (vedi N° 16 del mio taccuino - diario).

Ricevuto tale avviso mandai subito ordine formale al Tenente Colonel-
lo COPPI, che nel frattempo erasi trasferito alle trincee di prima li-
nea, di sospendere l'avanzata fino ad altro ordine, e richiesi al Coman-
do di Brigata la ripresa del tiro (N° 17 e 18) che fu concessa col se-
guente avviso: (N° 21) "Comandante 1° Granatieri ore 10 1/4 - Ho tele-
fonato al Tenente Colonel COPPI a quota 98 lo stesso ordine inviato a
Lei. Ripeto, l'artiglieria batte ancora quota 121; intanto si dovranno
mettere altri tubi.

Più tardi si avvanzerà e ne darò ordine - Generale PIRZIO".
Sembrandomi che fosse operazione quasi impossibile, se fatta di giorno
e sotto al violento fuoco di artiglieria, quella della postazione dei

Ten
Magri

tubi esplosivi, operazione che normalmente si fa di notte e con personale volontario e ricompensato, trasmisi l'ordine al Colonn. COPPI lasciandogli facoltà di eseguire se possibile. Ma questi che dalla Brigata aveva già ricevuto direttamente l'ordine telefonico di nulla lasciare d'intentato per procedere alla conquista di quota 121 (N° 22), mi fece pervenire verso le ore 11.15 l'avviso N° 22 del diario col quale mi informava che non potendo più rimanere fermo per il tiro di artiglieria avversaria, aveva deciso di avanzare e chiedeva si facesse allungare quello dell'artiglieria nostra.

Come il biglietto del Colonnello COPPI stava a confermare, il tremendo critica era la situazione sua e quella della 4^a Compagnia, che, inerti aspettavano dietro il muretto di combattimento, che la nostra artiglieria completasse l'opera sua, il nemico fatto accorto dallo scoppio dei tubi nei suoi reticolati e dal fuoco della nostra artiglieria che un'avanzata volevasi eseguire aveva cominciato a battere intensamente il terreno antistante e retrostante le nostre posizioni nonché le truppe in avamposti che pur subivano perdite, e quelle destinate all'azione. Onde il Ten. Colonn. COPPI, per non essere decimato durante l'attesa, decise ed iniziò l'avanzata. - Molto arditamente il I° plotone della 4^a Comp. guidato dal Sottotenente di compl. Sig. FAVA uscì dalle trincee, si portò con unico sbalzo ai reticolati, li oltrepassò e riuscì a penetrare nei trinceramenti nemici; il plotone comandato dal Sottotenente di compl. Sig. FABBRI eroicamente lo seguì; gli altri due plotoni al Comando del Capitano ROSSI Sig. Alberto seguirono in mezzo ad un vero uragano di ferro e di fuoco proveniente da ogni parte. - Il Capitano fu subito ferito e molti altri caddero, ma il grosso della compagnia, incitata dal Comandante del Battaglione e dal suo Capitano, raggiunse i primi reparti a quota 121. Fu dato allora ordine alla I^a Compagnia di avanzare, e questa, animata dall'esempio del Ten. Colonn. COPPI, raggiunse la quota 121 con tre plotoni, che avevan seguito lo stesso sistema dell'avanzata ad onde. Alla I^a Comp. seguì il Comandante del Battaglione ed il suo stato maggiore, ma durante la marcia il valoroso Tenen. Colonn. COPPI venne ferito alla coscia ed al ventre. Egli però stoicamente nascose le sue ferite e continuò ad animare con la parola e con l'esempio i valorosi granatieri, finché le forze gli mancarono e dovette cedere alla necessità della natura. - Raccolto, venne allontanato dal campo in mezzo alle parole commosse di salute e di augurio che i granatieri stessi feriti ed ammirati gli rivolgevano. Passò davanti al posto di comando del reggimento ove io mi trovavo, e, nel ricevere il mio bacio riconoscente, mi disse agitando la mano: "l'abbiamo presa, l'abbiamo presa." Io feci subito allontanare perché la preziosa esistenza non fosse

esposta ad altro pericolo, ed ho creduto ora di indugiarmi sulla condotta del valoroso perché resti ufficialmente ricordato in questa relazione che il Ten. Colonn. COPPI non fu secondo ad alcuno dei nostri maggiori Eroi, e perché l'eco del grido di ammirazione che egli seppe strappare si conservi e propaghi nel tempo e nello spazio ad incitamento ed esempio dei granatieri presenti e futuri.

Era appena iniziato il movimento su quota 121, verso le 11.15 quando il sergente Lanari del 93° Fanteria si presentò al Comandante della 3^a Compagnia del Battaglione Coppi e lo informò che due compagnie del suo reggimento che erano in avamposti alla Rocca rimaste senza Ufficiali avevano abbandonato le posizioni per l'avanzarsi di truppe austriache e gli chiese aiuto onde trattenerne i pochi che ancora restavano (N° 24 del diario). - Il Comandante della 3^a Compagnia, sapendo di far parte del Battaglione che doveva agire verso quota 121, si limitò a chiedermi ordini. -

La notizia del sergente Lanari venne a turbare il regolare andamento della nostra manovra, inquantoché m'impose di chiudere subito l'improvviso vuoto che il sergente assicurava fosse stato lasciato dalle sue compagnie in avamposti privandomi per il momento delle sole due compagnie che erano a mia disposizione, la 2^a e la 3^a. - D'altra parte non mi era possibile, per prendere una decisione, di promuovere ed aspettare conferma della notizia avuta perché, data la distanza e l'asperità del terreno, si sarebbe perduto un tempo che avrebbe potuto essere prezioso. Mandai quindi ordine al Tenente VACCARI di portarsi con la sua 3^a Compagnia, ed occorrendo anche con la 2^a, a sostituire gli avamposti del 93° Fanteria e ad inviarmi subito conferma di ciò che era avvenuto e di quanto aveva eseguito (N° 25 del Diario). Contemporaneamente detti avviso dell'accaduto al Comando della Brigata (N° 26 del diario) e subito dopo gli demandai l'invio di un battaglione di rinforzo (N° 27 del diario).

Verso le ore 11.15 il Capitano RUSCONI mi comunicò che erano feriti il Capitano BOCCACCI, il Tenente Aiutante Maggiore MAGRI ed il Tenente Colonnello COPPI che questi nel lasciar~~e~~ il campo aveagli raccomandato di portare aiuto ai reparti che erano a 121, e che egli, nell'assumere il comando del battaglione BOCCACCI in avamposti aveva disposto per l'avanzata della 16^a Compagnia. Gli risposi che io ero stato costretto ad avviare la 2^a e la 3^a Comp. verso la Rocca per il riferito incidente del 93° fanteria di cui aspettavo conferma, che non credevo prudente sguernire il fronte di avamposti, che ancora un plotone della 1^a Compagnia doveva rag-

giungere quota 121, che mandavo intanto la compagnia del Genio per agire come fanteria in caso di eventuale bisogno e che aspettavo un battaglione di rinforzo messo a mia disposizione dal Comando di Brigata.

Intanto il messo che avevo mandato al Comandante della 3^a Comp. con l'ordine di recarsi a sostituire gli avamposti del 93° rientrò senza aver potuto adempiere al suo incarico perché la 3^a si era già spostata. Credetti sul momento che di propria iniziativa il Tenente Vaccari si fosse regolato secondo i miei intendimenti; ma seppi di poi dal detto ufficiale che, avendo egli constatato che da parte di un capitano del 93° (forse il Baroni) e di suoi graduati si stava provvedendo al riordinamento degli avamposti, aveva creduto di continuare con la sua compagnia a gravitare verso la linea quote 98-93. In ogni modo, poiché il disposto allontanamento delle due compagnie 2^a e 3^a costituiva per me una preoccupazione, appena ebbi notizia dell'arrivo alle Cave del Battaglione Rossi gli mandai ordine di verificare l'autenticità dell'episodio del 93° Fanteria alla Rocca, ingiungendogli d'inviare, ove risultasse vero, reparti propri per liberare i miei che dovevano agire su quota 121. Molto sollecitamente, per quanto il terreno permetteva, il Maggiore Rossi mi rassicurò sul normale funzionamento del servizio di avamposti da parte del 93°, e, implicitamente, della disponibilità delle 2 Compagnie del Battaglione Coppi.

Intanto la batteria nemica di Monte Cosich, che aveva già distrutto il nostro osservatorio mettendo fuori combattimento gli ufficiali di artiglieria che vi si riparavano, continuava un fuoco incessante di infilata contro i nostri avamposti e sul terreno di avanzata, rendendo assai penosa non soltanto il movimento, ma ben anche la stessa permanenza sulla linea. Notizie migliori m'inviava, e confermava a voce, il Capitano Rusconi sulle truppe che occupavano quota 121. Egli mi assicurava che la 4^a Compagnia e 3 Plotoni della 1^a vi si mantenevano e vi si stavano trincerando e che avevano fatto alcuni prigionieri (n° 43 del Diario). Richiesi il Comando di Brigata di far controbattere l'artiglieria avversaria del Cosich (n° 36 del Diario) e poco dopo, nell'informarlo delle notizie avute sui nostri reparti di quota 121, rinnovai la richiesta del tiro di artiglieria anche per le pendici meridionali del Monte Debelivrh per impedire il passaggio di quei gruppi di nemici che a sbalzi si dirigevano sul rovescio di quota 121. Ma il telefono fin dalle prime ore dell'azione non funzionava, come quasi sempre è avvenuto nei momenti di maggior bisogno; le comunicazioni già lente coi reparti per difficoltà di terreno e per il fuoco di artiglieria, divenivano lentissime col Comando di Brigata; onde è che quando una notizia giungeva la situazione era già modificata.

Così avvenne che mentre si facevano le pratiche per ottenere che l'artiglieria nostra intensificasse il tiro d'interdizione e battesse le provenienze che adducevano al rovescio di quota 121, un avviso del sottotenente DELLA PORTA da detta altura informava che 3 ufficiali ed un centinaio di granatieri si trovavano nelle trincee nemiche sulla sommità di quota 121, che occorreva di far battere con artiglieria i trinceramenti di collegamento con le alture di Debelivrh e di quota 85 ed il rovescio di 121 e che si inviassero rinforzi. È questa la prima notizia diretta giunta dall'altura conquistata, ma il biglietto del sottotenente Della Porta, che non ha l'indicazione dell'ora in cui venne spedito, rappresenta evidentemente la situazione quale era innanzi che tutti i tre plotoni della 1^a Compagnia vi giungessero, giacché se così non fosse non si spiegherebbe il fatto che egli non fa cenno del tenente Orlandi comandante della detta 1^a Compagnia, che pure più tardi inviò notizie. Sicché in sostanza alle richieste del sottotenente Della Porta si era già provveduto prima che esse giungessero: la 1^a Comp. si trovava già in parte sull'altura e in parte prossima a giungervi, la compagnia del Genio era pronta ai trinceramenti di quota 93, le compagnie 3^a e 2^a gravitavano pure verso tale quota, ed il tiro di artiglieria era stato ripetutamente richiesto. Tuttavia, benché fosse persuaso che il sottotenente Della Porta rappresentava, come disse, una situazione *arretrata*, provvide a che i valorosi della 1^a e 4^a Compagnia non mancassero di appoggio, e ordinò al comandante del settore di avamposti, Capitano Rusconi, d'inviare subito a quota 121 la 3^a Compagnia facendola seguire, ove fosse stato necessario, anche dalla seconda (n. 40 del Diario), mentre io avrei mandato a rinforzo della linea di avamposti, che aveva subito perdite, la 14^a Compagnia che trovavasi presso il Comando di Reggimento, alla riserva, a poco più di un centinaio di metri dalla detta linea. Contemporaneamente ordinai al Maggiore Rossi di sostituire alla riserva, con una delle sue compagnie, la 14^a del 1^o Granatieri che doveva spostarsi in avanti, e di ogni cosa diedi comunicazione al Comando di Brigata, insistendo per il tiro di artiglieria.

Una informazione arrivò fra le 14 e le 14.30 dal Comando di Divisione e cioè che truppe nemiche erano riunite sul rovescio di Monte Debelivrh e che conveniva stare guardinghi per parare ad ogni eventualità. Il passaggio di gruppi nemici dal cosion al Debelivrh e da questo sul rovescio di quota 121 era stato già comunicato dal Tenente Vaccari, e dal Comando di Reggimento furono fatte raccomandazioni al comandante degli avamposti, e, per suo mezzo, agli ufficiali di quota 121 (n. 53 del Diario).

Intanto il Comando del Reggimento, doverosamente interessandosi della sorte dei difensori di quota 121, insisteva verso le ore 14.25 presso il Capitano Rusconi per sapere se erano state mandate le compagnie seconda e terza (n. 50 del Diario) e la sua risposta confermando che la 3^a aveva iniziato il movimento e che la 2^a seguiva, giunse poco prima che pervenisse un secondo biglietto del sottotenente Della Porta col quale avvertiva che il numero dei difensori di 121 si era ancora ridotto e che il nemico avvolgeva le ali dell'altura occupando i trinceramenti di collegamento con Debelivra e con quota 85 anche con mitragliatrici. Egli insisteva perché si battessero i fianchi e il dorso dell'altura e si inviassero rinforzi. Nel trasmettere il biglietto del sottot. Della Porta il Capitano Rusconi ripeteva la conferma che la 3^a Comp. era in marcia verso 121 e che la 2^a seguiva.

Non abbastanza rassicurato da questa notizia, domandai al Capitano Rusconi se egli riteneva sufficienti i rinforzi mandati perché altri avrei potuto mandarne avendo a mia disposizione il Battaglione Rossi del 2° Granatieri; lo invitavo a far proseguire le ghiacce di acqua che gli mandavo e a chiedere a 121 se occorreivano munizioni. Gli domandavo infine se era sufficiente la forza di cui egli disponeva agli avamposti (n° 56 del Diario). Le notizie inviatemi dal Capitano Rusconi (riportate ai nn. 57 - 58 e 59 del Diario), susseguentisi l'una all'altra, erano consolanti. Egli attingeva dai feriti e portafortiti e dai portatori di ordini, nonché dall'osservazione personale, benché questa fosse assai limitata per il fatto che i nostri erano, dal fuoco di artiglieria avversaria, immobilizzati per la maggior parte nelle trincee.

Se non che, la situazione del nostro eroico manipolo cambiava ad ogni istante ed il valore delle notizie, che faticosamente si raccoglievano, era molto aleatorio. Dalle ore 15.30 gli avvenimenti precipitarono e le informazioni divennero contraddittorie. Verso le ore 16, quando avevo appena mandato al Comando di Brigata l'avviso n° 60 del Diario per raggiungerlo sulla situazione quale risultava dalle informazioni e per chiedergli ancora il concorso della nostra artiglieria, mi fu recapitato un biglietto del Tenente Orlandi, l'unico che io abbia ricevuto dal Comandante la 1^a Compagnia col quale questi dichiarava che la posizione di 121 era insostenibile, se le artiglierie pesanti non avessero battuto con efficacia le trincee di quota 85 per impedire l'arrivo dei rinforzi austriaci; aggiungeva l'ufficiale che la truppa era stanca ed assetata e non idonea a sostenere un contrattacco e chiedeva acqua e rinforzi.

Compresi che la situazione era ormai realmente disperata a 121, come il Tenente Orlandi la dipingeva. L'artiglieria, malgrado l'incessante appello, lasciava, per causa a me allora ignota, che l'avver-

saria fosse padrona ed arbitra della sorte dei nostri valorosi. Mandare altri rinforzi equivaleva a sacrificarli perchè, anche quando tutto il reggimento avesse potuto con enormi perdite raggiungere l'altura, non avrebbe potuto col solo valore mantenersi in quel cerchio di fuoco. Tuttavia, per un debito di riconoscenza più che per vero sentimento di dovere, volli fare un ultimo tentativo e ordinai alla compagnia Lotta del 2° Granatieri di portarsi il più celeremente possibile a quota 121, raccomandandole di avanzare a onde. In pari tempo telefonai direttamente, data l'urgenza, al comando della Divisione insistendo per il tiro di artiglieria sollecito. Ma il mio ultimo tentativo di soccorso non doveva neppure compiersi, imperocchè, mentre la Compagnia Lotta si accingeva a scavalcare le nostre trincee e precipitarsi nel vallone, due avvisi giunsero contemporanei, quello che un contrattacco austriaco era stato respinto e l'altro che un secondo contrattacco aveva avuto ragione degli eroi, proprio nel momento in cui un plotone della 3ª Comp. scavalcava le trincee austriache, altre squadre di questa compagnia e della 2ª erano presso a raggiungerle e la compagnia Lotta era in marcia per 121. Di questi reparti, alcuni componenti della 3ª e 2ª furono travolti nella lotta e non pochi altri riuscirono a sfuggire, o subito o di poi, e a rifugiarsi nelle buche che sono in fondo al vallone, da dove rientrarono nella notte. Quelli fra i catturati che ebbero forza di farlo sostennero fino all'ultimo epica lotta corpo a corpo con l'avversario e dovettero cedere. Subito si videro gli austriaci rientrare in possesso della altura e coprirsi con i nostri per trattenerci dal tirare, ciò che dette modo ad alcuni di sfuggire.

Considerando che un tentativo di contrattacco senza appoggio di artiglieria avrebbe condotto ad un inutile sacrificio la compagnia Lotta, la fermai e trattenni a rinforzo degli avamposti, mentre chiamai alla riserva le altre due compagnie del Battaglione Rossi che erano alle Cave, per essere pronto in tal modo a parare a qualsiasi velleità del nemico.

Così si chiuse l'azione su quota 121, nella quale fu impegnato in maggiore o minor misura tutto il 1° Battaglione: la 4ª Compagnia iniziò il movimento ed occupò l'altura seguita da Tre plotoni della 1ª. Dopo una pausa, furono avviati, per iniziativa del capitano Beccacci, 2 plotoni della 10ª che giunsero in fondo valle e che furono poi ritirati dal Capitano Rusconi (succeduto al Beccacci nel comando degli avamposti) per troppa assoluta interpretazione del mio ordine di massima di non sguernire gli avamposti. Fu inviato allora il 4° plotone della 1ª Compagnia al quale seguì un plotone della 2ª col Sergente Guglielmi ed alcune altre squadre dello stesso reparto

mentre i rimanenti due plotoni mancando di ufficiali e non essendo stati spinti dal Tenente di Comp. Carcani comandante di Compagnia, nel momento di avanzare fu colto da malore, non ebbero lo slancio di proseguire. - Il movimento venne continuato dalla 3^a Comp. comandata dal distinto ed infaticabile Tenente VACCARI di complemento il quale inviò successivamente tre plotoni che in parte raggiunsero 121 ed in parte furono arrestati dall'esplosivo mentre ascendevano l'altura o in fondo alla valle. La Compagnia Lotta del 2^o Granatieri era in marcia quando venne fermata. Le due sezioni mitragliatrici, quella del 1^o Batt. e l'altra del Battaglione di avanzati, ebbero entrambe sconvolti i propri ripari dalle granate nemiche. Quella del 1^o Battaglione perse per ferite l'ufficiale comandante, Tenente Mansetti, ed il sottufficiale e non poté mantenersi in posizione, né avanzare, e fu ritirata. Quella del 4^o Battaglione poté tuttavia restare in posizione al saliente di quota 93 ed eseguire ripetute raffiche di tiro contro i rinforzi austriaci che ne subirono sensibili perdite e volsero in fuga al riparo dell'altura 121.

Il valoroso Ten. Colonnello COPPI, come nessuno di quanti erano ufficiali nella Brigata, era sì illuso che si sarebbe potuto mantenere il possesso di quota 121, mentre parecchi pensavamo che con grave quanto inutile sacrificio si sarebbe potuta conquistare.

Queste considerazioni, non il dovere di dirlo, non scemarono per altro lo slancio di alcuno, e, lo ripeto, tutti muovevamo col fermo proposito di fare il nostro dovere, e, per quanto fu in noi, lo facevamo fino allo scrupolo.

Ma la lotta divenne assolutamente impari; non fu lotta di uomo contro uomo, ma di uomo disarmato contro il ferro ed il fuoco. La nostra artiglieria aveva brillantemente adempiuto la prima parte del suo compito, e, in relazione ai mezzi di cui disponeva, aveva fatto anche in seguito quanto stava in lei per neutralizzare il tiro dell'avversaria. Ma nel periodo del maggior bisogno, quando un vero uragano di granate si abbatteva sul terreno che i nostri rinforzi dovevano percorrere, quando da ogni parte insistentemente si chiedeva il suo concorso per impedire il raccogliersi degli Austriaci sul rovescio di quota 121 ed ai fianchi, la nostra artiglieria, senza che riuscisse a spiegarcene la ragione, rallentò il suo tiro e presto lo rese pressoché nullo. In queste condizioni eccezionalmente anormali i rinforzi nemici poterono affluire al coperto dell'altura, i nostri di 121 restarono pressoché immobilizzati nelle trincee nemiche ed i rinforzi che il Comando del Reggimento con costante cura aveva ordinati, non ebbero tutti il sovrano slancio che

che da essi si richiedeva: o

Descritta così la situazione quale risulta dal naturale svol-
gimento dei fatti, reputo superfluo indugiarmi ancora per
mostrare che, mancandomi l'appoggio dell'attività e quello
che si aspettava dalla conquista di quota 85 da parte del 2.^o
granatieri, sarebbe stato inutile e dannoso l'impegnare
altra truppa in vani tentativi di contrattacco, e perciò
credetti doverlo astenermi -

Mi ricordo di presentare elenco di riconoscenza. -

M. Maresca colonnello
Comandante del regg.^{to} nella giornata del 10

F. Occorsio Capitano